

Cent. 20 la copia

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: ANNO L. 52,- SEMESTRE L. 27,- TRIMESTRE L. 14,-
Estero: ANNO L. 140,- SEMESTRE L. 70,- TRIMESTRE L. 35,-
Per gli abbonamenti nei paesi dove non esiste un ufficio postale, si prega di pagare per mezzo di un assegno o di un assegno postale.

Mercoledì 18 Luglio 1934 - Anno XII

PREZZI DELLE INSEZIONI per cm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni:
Pubblicità Commerciale L. 4 - Cronaca L. 6 - Finanziaria L. 5 - Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, Via Mentari 4 - tel. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONE in Milano, Viale Ronzoni 15.

Il Santo Padre a "L'Avvenire d'Italia,"

Sua Santità Pio XI ha voluto paternamente ripetere al nostro giornale la testimonianza della sua augusta benevolenza.

L'imponente assemblea dei rappresentanti delle Diocesi di diffusione de "L'Avvenire d'Italia" chiudeva sabato scorso i suoi lavori con un telegramma al Sommo Pontefice inviato da S. E. il Card. Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna, per protestare al Papa la più filiale obbedienza e per invocare, propiziatoria, l'Apostolica Benedizione.

Il Santo Padre si è affrettato a rispondere con questo nobilissimo messaggio, che profondamente commosse e grati pubblichiamo:

CARDINALE ARCIVESCOVO - BOLOGNA

Santo Padre grato filiale omaggio rappresentanti numerose diocesi riuniti attorno Vostra Eminenza per intensificare diffusione "Avvenire d'Italia," si compiace rinnovata promessa piena obbedienza sue direttive, si augura che giornale divenga sempre più valido mezzo dilatazione Regno di Nostro Signore; invia di gran cuore a quanti collaborano pio intento Apostolica Benedizione confortatrice sempre più fiduciosa alacre attività.

Cardinal PACELLI

Le esperienze dell'economia

Interventi extraeconomici

Il nostro tempo presenta come elemento che si può dire caratteristico, il fenomeno dell'intervento nel processo economico di fattori estranei, che hanno per scopo di modificare, di correggere, di disciplinare o di indirizzare la congiuntura economica secondo obiettivi di varia natura, politica o sociale, che possono concordare con gli obiettivi economici, ma che possono anche divergere per antitesi di più o meno tempo.

Una elencazione dei diversi aspetti di questo fenomeno sarebbe molto interessante ed istruttiva. Certo, basterebbe da sé a dimostrare quale di queste tendenze, che si manifestano in varie forme, siano più o meno in armonia con la vita economica mondiale e quali intrinseche interferenze la irrobustiscano o la indeboliscano. Ma poiché la rubrica "Interventi extraeconomici" ha per scopo di mettere in evidenza le tendenze che si manifestano in questi ultimi anni, con provvedimenti di maggiore o minore portata, eccezionali oppure ordinari, di natura politica o sociale, o di natura economica, o di natura mista, o di natura generale e sistemica, a governare l'economia.

Con tali provvedimenti gli Stati hanno tentato e talvolta con buon esito di regolare i momenti del ciclo economico mediante misure che hanno avuto un'azione diretta sulla produzione, sulla circolazione e sul consumo dei beni, oppure indirettamente influenzando il reddito dei salari, sul potere di acquisto dei mercati interni, sul valore della moneta, ecc.

Adottando dei criteri di classificazione diversi, si possono distinguere diversi tipi di provvedimenti: a) provvedimenti di natura economica, che si riferiscono alla produzione, alla circolazione, al consumo, ecc.; b) provvedimenti di natura politica, che si riferiscono alla produzione, alla circolazione, al consumo, ecc.; c) provvedimenti di natura mista, che si riferiscono alla produzione, alla circolazione, al consumo, ecc.

a) di regolare la produzione agricola nel senso di ridurre per smaltire gli stock non assorbibili dal mercato interno e dai mercati esteri (come l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.); oppure di incrementare al massimo grado la produzione di determinati prodotti (come l'India, la Cina, ecc.); oppure di regolare la produzione industriale, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

b) di regolare la produzione industriale secondo criteri analoghi a quelli adottati per la produzione agricola; c) di regolare la produzione agricola nel senso di ridurre per smaltire gli stock non assorbibili dal mercato interno e dai mercati esteri (come l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.); oppure di incrementare al massimo grado la produzione di determinati prodotti (come l'India, la Cina, ecc.); oppure di regolare la produzione industriale, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

d) di regolare la produzione industriale secondo criteri analoghi a quelli adottati per la produzione agricola; e) di regolare la produzione agricola nel senso di ridurre per smaltire gli stock non assorbibili dal mercato interno e dai mercati esteri (come l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.); oppure di incrementare al massimo grado la produzione di determinati prodotti (come l'India, la Cina, ecc.); oppure di regolare la produzione industriale, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

(come nell'U. R. S. S.) impiegando per questi scopi sistemi fiscali di pesi o di agevolazioni, premi o divieti, capaci di influenzare i prezzi o la circolazione dei prodotti.

e) di alterare artificialmente o di regolare i prezzi, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

Abbiamo accennato più sopra ad alcune di queste tendenze, che si manifestano in varie forme, siano più o meno in armonia con la vita economica mondiale e quali intrinseche interferenze la irrobustiscano o la indeboliscano. Ma poiché la rubrica "Interventi extraeconomici" ha per scopo di mettere in evidenza le tendenze che si manifestano in questi ultimi anni, con provvedimenti di maggiore o minore portata, eccezionali oppure ordinari, di natura politica o sociale, o di natura economica, o di natura mista, o di natura generale e sistemica, a governare l'economia.

Con tali provvedimenti gli Stati hanno tentato e talvolta con buon esito di regolare i momenti del ciclo economico mediante misure che hanno avuto un'azione diretta sulla produzione, sulla circolazione e sul consumo dei beni, oppure indirettamente influenzando il reddito dei salari, sul potere di acquisto dei mercati interni, sul valore della moneta, ecc.

Adottando dei criteri di classificazione diversi, si possono distinguere diversi tipi di provvedimenti: a) provvedimenti di natura economica, che si riferiscono alla produzione, alla circolazione, al consumo, ecc.; b) provvedimenti di natura politica, che si riferiscono alla produzione, alla circolazione, al consumo, ecc.; c) provvedimenti di natura mista, che si riferiscono alla produzione, alla circolazione, al consumo, ecc.

a) di regolare la produzione agricola nel senso di ridurre per smaltire gli stock non assorbibili dal mercato interno e dai mercati esteri (come l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.); oppure di incrementare al massimo grado la produzione di determinati prodotti (come l'India, la Cina, ecc.); oppure di regolare la produzione industriale, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

b) di regolare la produzione industriale secondo criteri analoghi a quelli adottati per la produzione agricola; c) di regolare la produzione agricola nel senso di ridurre per smaltire gli stock non assorbibili dal mercato interno e dai mercati esteri (come l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.); oppure di incrementare al massimo grado la produzione di determinati prodotti (come l'India, la Cina, ecc.); oppure di regolare la produzione industriale, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

d) di regolare la produzione industriale secondo criteri analoghi a quelli adottati per la produzione agricola; e) di regolare la produzione agricola nel senso di ridurre per smaltire gli stock non assorbibili dal mercato interno e dai mercati esteri (come l'Australia, la Nuova Zelanda, ecc.); oppure di incrementare al massimo grado la produzione di determinati prodotti (come l'India, la Cina, ecc.); oppure di regolare la produzione industriale, come nel caso dell'Italia, della Germania, della Francia, ecc.).

Nel dibattito di questi giorni alla Conferenza Internazionale del lavoro è stato messo giustamente in rilievo come sia difficile separare i fatti economici da quelli sociali e da quelli politici e come sia lontana dalla realtà la tesi del libero gioco delle forze economiche. E il direttore dell'U. R. S. S. è stato portato a dire che queste convinzioni quando ha detto: "impossibile separare assolutamente le questioni economiche dalle questioni sociali. La vita economica si compone di decisioni umane e queste decisioni sono dovute a delle passioni, a dei punti di vista spesso acciecati da interessi personali, da confusioni di pensiero e da ambizioni di ricchezza e di potenza. Bisogna rimarcare che ogni legislazione sociale e ogni contratto collettivo costituiscono in una certa misura una ingeneranza nel libero gioco delle forze economiche".

E non è diversamente. L'autoregolazione dell'economia, lo stabilimento dell'equilibrio economico che sono il presupposto necessario del libero mercato, furono colpiti a morte nel giorno in cui apparve la prima barriera doganale, in cui si costituì il primo monopolio, in cui ebbero vita le prime associazioni sindacali e i primi cartelli industriali. Ma hanno irrimediabilmente cessato di funzionare quando la concentrazione delle imprese, annullando di fatto la libera concorrenza e cumulando fantastiche ricchezze in mano di pochi, ha dato origine ad una politica di sfruttamento della massa, di subordinazione della volontà degli stessi governi, ai loro interessi. L'interesse generale degli Stati e quello particolare dei cittadini; la loro discrezione, la politica, la legge, la giustizia, la libertà.

Dal giorno, cioè, in cui il fatto economico è diventato fatto sociale e fatto politico.

GEROLAMO LINO MORO

La moratoria e i debiti del Reich

Trattative e accordi

Il Reich continua le trattative con gli Stati creditori della Germania per la soluzione del problema dei debiti.

Per quanto concerne i prestiti Young e Dawes, è conosciuto l'accordo concluso con Londra, che contempla la continuazione del pagamento degli interessi con la sospensione dell'ammortamento. Nelle sfere finanziarie della capitale si dichiara che un identico accordo sarà concluso con gli altri Paesi detentori delle obbligazioni dei due prestiti.

L'apertura di negoziati con Washington, dopo l'energica protesta trasmessa sabato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti alla Wilhelmstrasse contro la discriminazione che colpisce i creditori di oltre Oceano, non dovrebbe tardare. La Germania — si aggiunge — eviterà, per una somma di 13 milioni di marchi che essa deve versare annualmente di interessi agli americani, di entrare in conflitto con gli Stati Uniti.

Le condizioni sanitarie dell'Italia

Progressi e propositi

ROMA, 17, pom. Presso il Ministero dell'Interno si è tenuto negli scorsi giorni un'adunanza plenaria del Consiglio superiore di sanità. Allo svolgimento dei lavori ha assistito S. E. il Segretario di Stato per l'Interno.

Il Consiglio ha discusso la relazione annuale sulle condizioni sanitarie del 1933 presentando in esame i provvedimenti adottati e quelli in corso di studio e di attuazione specialmente in fatto di assistenza e di profilassi. Successivamente il Consiglio superiore si è occupato dell'indagine sulla mortalità infantile dei bambini assistiti nei brefotrofi constatando il continuo e confortante abbassamento della mortalità infantile dovuto essenzialmente alla molteplice provvidenza adottate in questi anni dal regime.

I ricevimenti del Capo del Governo

ROMA, 17. Il Capo del Governo ha ricevuto ieri S. E. il Maresciallo Balbo Governatore della Libia, che gli ha riferito su talune questioni concernenti quella Colonia.

Ha poscia ricevuto le seguenti personalità:

Il capitano medico Tommaso Sarnelli, che gli ha fatto un rapporto sul suo recente viaggio in paesi arabi.

Il gen. Cicconetti in visita di congedo, avendo lasciato il comando della R. Guardia di Finanza perché raggiunto dai limiti di età.

Gli ambasciatori Pedrazzi e Cerutti e l'ambasciatore di Francia a Roma.

Nel pomeriggio, presentata da Po-

temkine, ambasciatore dei Sovieti a Roma, il Duce ha ricevuto la Commissione militare di chimica russa; poi il sen. Boccardo ed alle 19 lo Stato Maggiore e gli equipaggi delle due navi da guerra americane, attualmente alla fonda nel porto di Napoli, ai quali ha rivolto un cordiale saluto.

Ha poi ricevuto il Podestà di Milano, che gli ha riferito su talune questioni riguardanti quella città, e precisamente sul progetto di costruzione di una rete di tramvie sotterranee, costruzione che potrà essere iniziata nell'anno XIII e sull'andamento del bilancio municipale che è soddisfacente; infine sulla costruzione di una caserma per la milizia e di un edificio che dovrà ospitare il futuro Museo Nazionale dell'Aeronautica. Il Duce ha manifestato il suo compiacimento al capo della Podestaria milanese. (Stef.)

Austria e Germania

La fine di un terrorista - Dollfuss, grande uomo politico, e sei mesi di prigione - Il compito di Fey: por fine alle agitazioni e agli attentati

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

VIENNA, 17, pom. (A. N.). Gli ambienti del nazionalsocialismo austriaco, e particolarmente quelli dei giovani, sono restati profondamente impressionati dalla massacrata fine fatta da una delle personalità più in vista della discolta legione austriaca di Monaco di Baviera, A. Simbach, è stato giustiziato, con i sistemi inaugurati in Germania il 30 giugno, l'austriaco Augusto Kaindl.

La tragica fine di Kaindl

Kaindl, ben noto a Braunau come uno dei più radicali nazionalsocialisti, era fuggito nel terzo Reich a Simbach, da molto tempo. La delusione dei capi più influenti; e in questa sua qualità ha provveduto a mandare l'Austria di contrabbando il materiale esplosivo per la confezione delle macchine infernali, le bombe, opuscoli, libri giornali per la propaganda nazionalsocialista. Oltre a ciò egli era seriamente indiziato di aver organizzato e diretto alcuni attentati in Austria e, particolarmente, nei dintorni di Braunau, suo luogo di nascita.

Kaindl, uno dei primi uomini di collegamento tra i legionari austriaci residenti in Baviera ed il discolto partito nazionalsocialista in Austria, secondo alcune voci diffuse sabato nel pomeriggio a Braunau, dove essersi ucciso. Da Monaco o da Passau si erano recati a Simbach quattro SS. Leute con un ordine di arresto per Augusto Kaindl. Kaindl avrebbe addotto il pretesto di dover prendere qualche cosa nella abitazione dove alloggiava — l'albergo Uhlmann — e giunto all'albergo sarebbe entrato nella sua camera e si sarebbe suicidato.

Al contrario ora si apprende da buona fonte che Kaindl, all'appressarsi dei quattro nazionalsocialisti della SS, abbia afferrato una bomba a mano per difendersi. Nella lotta i quattro SS. Leute hanno avuto la meglio. Kaindl è rimasto ucciso. La salma, trasportata a Monaco nel pomeriggio dello scorso sabato, è stata cremata.

Enorme impressione fra i nazisti austriaci

A Vienna la notizia ha gettato addirittura lo scompiglio tra le file degli amici uncinati, che cominciano a rieducarsi nel considerare il vicino Terzo Reich la patria comune. Kaindl, concittadino di Hitler, con un fanatismo che sarebbe stato degno di causa migliore, nota la Reichspost, aveva lottato disperatamente contro la sua patria austriaca; ed aveva trovato nella Casa Bruna di Monaco di Baviera la più entusiasta ospitalità e il favoreggiamento più largo per combattere con la calunnia e il delitto contro l'Austria. E a Simbach doveva ricevere il ringraziamento della Casa Bruna per il suo servizio. L'ultimo cameratismo saluto, ma ancora il celtico grido: "Heil Hitler" di Kaindl, Nazionalsocialista d'Austria non alzato ancora gli occhi? — si domanda il quotidiano cattolico del mattino.

L'interrogativo non sembra rimanere senza risposta nel paese. Si osserva da per tutto un disorientamento nei circoli nazionalsocialisti: i simpatizzanti hanno abbandonato le loro simpatie; i capi vedono il movimento definitivamente compromesso in Austria. E si cominciano a non comprendere certi discorsi sul tono e sul tipo di quello pronunciato l'altra sera alla radio di Monaco di Baviera dallo spodestato capo del nazionalsocialismo austriaco signor Frauenthal.

Hitler contro Dollfuss

Intanto in Germania è proibito esprimere giudizi sulla figura e l'operato del Cancelliere Austriaco A. Mackendorff nella provincia di Bruns. Svik un uomo è stato condannato a sei mesi di prigione per aver lodato il Capo del Governo austriaco per non aver osservato l'ordinanza per la protezione del Popolo e dello Stato! La trasgressione contro la ricordata ordinanza consisteva nei due seguenti capi d'accusa: aver sostenuto che Dollfuss è un grande Statista; aver asserito che, se si vuol conoscere la verità sul conflitto tra Vienna e Berlino, si deve ascoltare la stazione radio austriaca.

Nella capitale è stato accolto con rinnovate manifestazioni di fi-

Fame usurpate

Così si intitola l'ultimo libro di Joffre è il vincitore della Marna, della battaglia cioè che arrestò l'invasione nemica e fece di nuovo arretrare gli eserciti tedeschi. Questa è la sua grande gloria. Eppure Joffe è completamente ingiustificata. Infatti Joffre non si proponeva di arrestarsi su quel fiume, ma di ritirarsi ancora indietro, e per questo aveva consigliato il Governo di abbandonare Parigi; e non fu sua la decisione di dare battaglia, ma fu di Gallieni. Questi si era accorto che l'armata di von Kluck lasciava da parte Parigi e avanzava ancora verso il sud, e quindi ebbe subito l'idea di attaccare il fianco dell'esercito tedesco. Ma dovette letteralmente batteggiare con Joffre per fargli adottare il suo piano, e non ebbe le forze sufficienti per sfruttare a fondo il successo iniziale e strappare una vittoria decisiva.

Demolita così la gloria principale di Joffre, il Lumbroso attacca e demolisce anche molti degli altri suoi meriti, e ci mostra le principali sue debolezze, sia per le concezioni strategiche, sia per il modo come esercitava il comando.

Liquidato Joffre passa al suo successore, Nivelle, giunto al comando supremo in seguito alla fortunata controffensiva di Verdun. La sua fama usurpata sta tutta qui, e cioè nella fiducia eccessiva riposta in lui dopo quella controffensiva. Tuttavia non si può stabilire se fosse proprio eccessiva perché l'insuccesso al quale andò incontro con la fortunata offensiva del 15 aprile 1916, non è dovuta in tutto a lui, ma in gran parte alle difficoltà militari e politiche, cui si trovò di fronte.

Quella, invece, che ha resistito è la fama di Foch, del quale l'autore non nega le grandi qualità, ma nega che abbia avuto il merito della vittoria, e nega che sia stato superiore ad altri, poiché egli non fece che recitare una situazione che ormai precipitava e si trovò con forze superiori e in continuo aumento contro ad un nemico che era allo stremo delle sue risorse, e che colle tremende offensive del 1918, gli ultimi scossoni del gigante che stava per spirare, impose ancora la sua volontà. E le controffensive di Foch vennero solo quando ormai il nemico non poteva più resistere, e tuttavia non fu un volta in rotta ma si ritirò in ordine.

Chi si salva dalla minuta analisi del Lumbroso sono Pétain e Gallieni, ma specialmente quest'ultimo per il quale l'autore ha molte simpatie. Ma Gallieni giunse al Ministero della Guerra, e cioè ad un posto, nel quale poteva far sentire tutta la sua volontà e mettere in opera le sue capacità militari, quando volontà e capacità erano spezzate dal male fisico che presto doveva portarlo alla tomba.

Queste in breve le conclusioni alle quali è giunto il Lumbroso; conclusioni tratte con un ragionamento serrato e documentato, ed esposte in modo brillante.

Con questo non dico che il problema sia esaurito. Anzi proprio il suo ragionamento invoca la speranza di più, ad esaminare il problema più a fondo, a prepararlo meglio. Ma per ciò stesso è il contributo migliore a tale genere di studi storici.

AUGUSTO TORRE

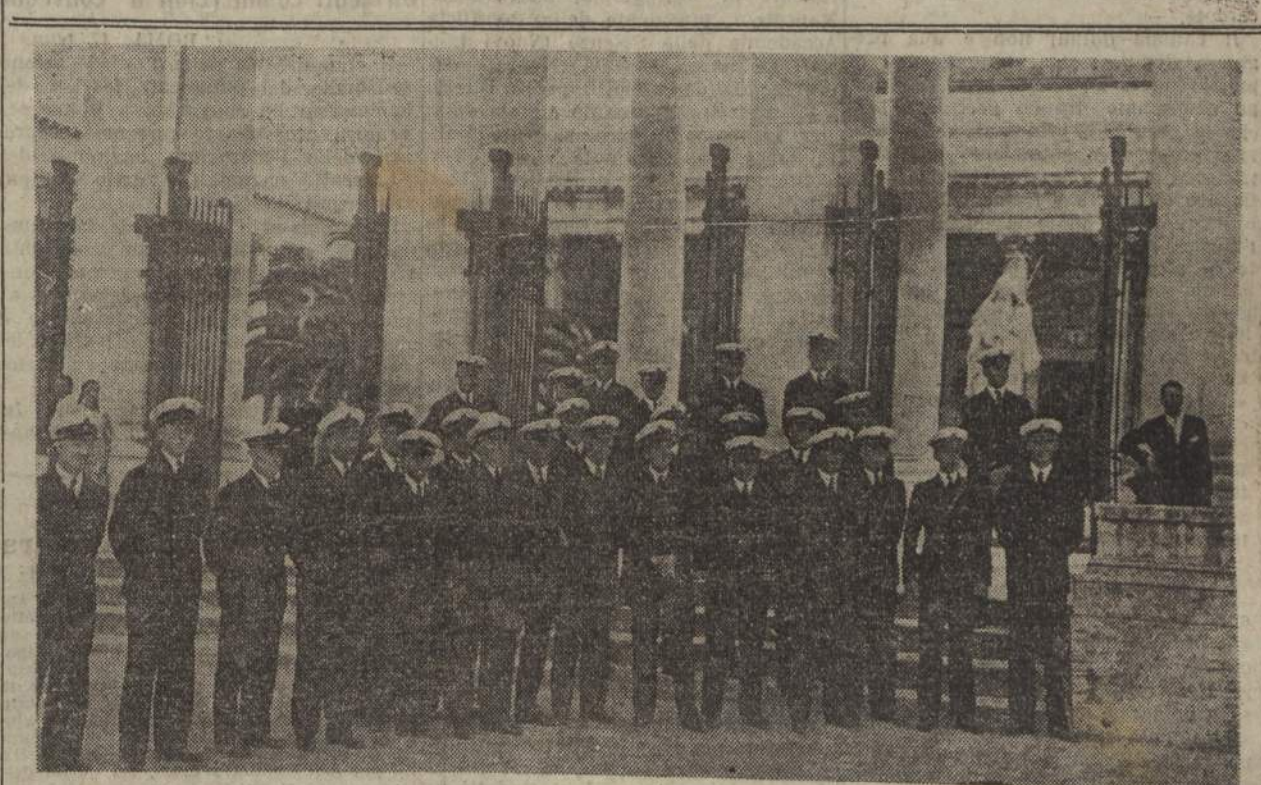
Importanti decisioni del Consiglio della Marina giapponese

TOKIO, 17, pom. Il Consiglio Supremo della Marina ha approvato alla unanimità, a quanto si annuncia nei circoli politici, una decisione con la quale, oltre a riaffermare la politica seguita dal Governo riguardo alla Conferenza navale del 1935, sostiene la necessità che il programma di costruzioni navali già approvato venga integralmente e senza alcun ritardo eseguito assicurando i necessari stanziamenti e dichiara che le isole sotto mandato nell'Oceano Pacifico del sud non verranno restituite per nessuna ragione.

Il ministro degli Esteri di Lituania visiterà Mosca

KAUNAS, 17, pom.

Su invito di Litvinoff, il Ministro degli Esteri Lotorajis si recerà a Mosca il 1.º agosto.



I Cadetti della Divisione Navale degli Stati Uniti a San Paolo

Per una migliore intelligenza della Messa

La Rivista Liturgica, pubblicata dal P. Benedetti di Fimagna, recala il primo articolo che riassume il grande significato del canone della Messa.

Il canone della Messa si inizia solennemente col dialogo del prete e del popolo, con i suoi precisi fini all'amen finale. E' una lunga preghiera di oblatione, che commenta il grande gesto simbolico dell'offerta sacrificale. Richiede l'intensa partecipazione di tutti gli assistenti raggruppati intorno al sacerdote che parla per loro a Dio, hanno il cuore alzato al Signore, uniti con quello solennemente.

L'insegnamento classico, assegnato alla preghiera e in particolare al sacrificio quattro fini possibili: l'adorazione, il rendimento di grazie, l'impetrazione e la propiazione.

Nulla di più giusto. Ma sotto il ghiaccio delle formule, quanto palpabile realtà! Se è vero che la religione ha il suo primo principio dal momento che la creatura si trova davanti al suo Dio, l'atto primo della preghiera sarà l'adorazione di questo Dio. L'adorazione di Dio, adotta dalla dottrina degli Angeli, è stata trasmessa e davanti alla quale celebrano insieme i Santi. La santità celeste, e la cui virtù dei cieli e i Serafini, sempre dovunque l'uomo che parla al Signore, comincia col prosternarsi.

L'azione di grazie è una forma di omaggio pieno di confusione alla presenza della bontà dell'infinito per la sua creatura.

Ma quando, compreso della sua miseria, l'uomo pensa alla sua debolezza, ai suoi mali, a ciò che teme e spera, e di più all'onta delle sue ingratitudini e delle sue colpe, allora a un grido di supplica che sgorga dalle viscere della sua anima per domanda, si alza al cielo aiuto e perdono. Tutta la storia religiosa dell'umanità risuona di questi grida potenti verso Dio per chi essi si inchinano e si prostrano.

La preghiera cristiana non sarebbe vera se non fosse unita e suppletta da un sacrificio. Non sarebbe degna di Gesù Cristo, se nel suo atto supremo che è il sacrificio, e soprattutto nel momento essenziale di questo sacrificio, che è il canone della Messa, i grandi movimenti dell'anima non ricevessero una piena, una potenza e una efficacia nuova.

Questo trionfamento vorrebbe mostrare nel sacrificio della messa, in quanto esso è una preghiera e un'azione.

Il canone non è né oscuro né complicato, il genio romano ama la chiarezza e la semplicità. Fin da principio dimostra che la messa non è una semplice offerta di omaggio e di azione di grazie, ma sì di propiazione e di domanda.

Già nella preghiera sul pane, all'offertorio, il sacerdote annunciava così i fini del sacrificio:

pro innumerabilibus peccatis et offensis, et negligentiis nostris et pro omnibus circumstantibus sed et pro omnibus fidelibus christianis, vivis et defunctis, et tutte queste intenzioni si sintetizzano in una sola: la salute di tutti: ut nihil et illis proficiat ad salutem in vitam aeternam.

Simile è la formula breve e concisa della preghiera sul calice:

pro nostra omniumque salute.

E' anche quando comincia la grande offerta, e il popolo rispondendo all'Orate fratres, si affida al suo sacerdote, questi dice chiaramente che sacrifica « per la nostra utilità e per quella di tutta la Chiesa ».

E sarà proprio così, ma con quale grandiosità!

La prima intenzione specificata nel canone è grande, per la Ecclesia sancta catholica, affinché iddio la voglia « pacificare, custodire, unificare e regere ». E raccogliendo i voti di tutti « Dio eterno, vivo e vero », il sacerdote ne annunzia i fini:

pro se suisque omnibus pro redemptione animarum suarum pro redemptione animarum suarum pro redemptione animarum suarum

Nulla è escluso da questa immensa speranza: a la « plenitudo di ogni grazia di ogni benedizione attesa dalla partecipazione all'altare. Ma l'intenzione maggiore che tutto comprende è sempre la Redenzione e la salute.

ab aeterna damnatione nos eripi, et in electorum tuorum iubeas ergo numerari.

dice con gravità il sacerdote, mentre distende lungamente le sue mani avvicinate su ciò che deve diventare la Vittima espiatoria. Poi tardi quando termineranno i riti, baciando con tenero rispetto l'altare dove tutto si è compiuto, mormorerà come estremo preghiera:

... si te miserante, propitiabile...

Con chiarezza quindi e con perseveranza la messa si dice sacrificio di propiazione. Le sue intenzioni e i suoi fini convergono in una sola, la stessa che ebbe Cristo sulla croce: *propter nos et propter nostram salutem*. E' necessario sottolineare tale esemplificazione e identità magnifica. Nella legge nuova vi è un solo sacrificio, e la messa differisce dalla croce per il modo diverso nel quale l'unica offerta è offerta dall'unico Sommo Sacerdote.

Il canone quindi non è una preghiera disinteressata. L'uomo non si può prendere un simile lusso. E' troppo disgraziato, troppo peccatore per che la preghiera principale della sua vita possa fare astrazione dalle sue tristezze, e dalla sua miseria morale. Capace di amore e di fremente di sensibilità, con nel cuore la nostalgia dell'ideale: ma debole, posto in una valle di lacrime, come potrebbe la sua anima sentire il fascino di una preghiera che ignorasse i suoi peccati e le sue necessità intime, e non lo circondasse di un pietoso aiuto? L'uomo ha bisogno che gli venga ricordato, l'immensa felicità che gli spettava e che già sembra a sua disposizione, e che esiste una mano eternamente offerta per rialzarlo, eternamente pronta a stendersi sulla sua fronte per assolverlo. La Messa è dunque tutta tesa verso il soccorso e il perdono.

Ma essa è anche interamente circondata di religione e di infinita riverenza. Questa preghiera così preoccupata dell'uile vive in un'atmosfera di disinteressata. Il canone della Messa è un lungo omaggio di adorazione.

L'esplicita intenzione di questo fine primario di ogni sacrificio è abbasanza affermato: si offre il sacrificium laudis, l'oblato servitutis, si

vuol pregare « a lode e gloria del nome di Dio ». L'adorazione vi si mostra, più come aspirazione profonda e permanente, che come fine voluto. Non si sopraggiunge alla preghiera di propiazione, ma la penetra e la aspraggisce. Magnifica gerarchia che dà al canone la sua unità spirituale!

In questo tempo dell'adorazione, preceduto come da un cortico dal prefazio e aperto dalle grandi parole: *Te igitur, qui cum sanctis* davanti all'Altare, i riti sono misurati, i gesti gravi, dal lento bacio iniziale fino al profondo inchino, quando passerà nella preghiera l'immagine del sublime altare celeste, eretto davanti alla Maestà di Dio. Tra i Serafini, velata la faccia con la sua aurea nimbia, nel triplice Sanctus. Con Cristo, con Cristo e in Cristo sale al Padre tutto l'onore e tutta la gloria. Gli antichi sacrifici ricordati sono quelli di Abele, di Abramo, e di Melchisedec: omaggi di religione, di obbedienza e di rendimento di grazie, senza altri fini oltre la gloria di Dio.

Questo movimento così interiore e espresso con una sola parola, la più semplice e più potente del canone: *Offerimus*, instancabilmente ripreso e ripetuto, indifferente alla materialità delle cose offerte — che valore hanno un poco di pane e alcune gocce di vino? — questa parola vuol solo sottolineare il gesto religioso di dipendenza, di omaggio assoluto e sovrano. *Offerimus*: evoca i bassorilievi di Sisa e di Karnak: i popoli che offrono doni al re e al faraone. Meglio ancora: anticipa il gesto

Abate BERNARDO CAPELLE

Dopo i tragici avvenimenti di Germania

L'uccisione del Presidente della Gioventù Cattolica Tedesca

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

BERLINO, 17. — Il *Völkischer Beobachter* pubblica integralmente il discorso tenuto dal Cancelliere Hitler al Reichstag, la sera del 13 luglio. Il Cancelliere ha affermato che il complotto Rohem-Schleicher (lo Schleicher venne accusato di aver dato forma concreta ai voti segreti del Reichstag) era diretto anche contro il vice Cancelliere Von Papen che avrebbe dovuto essere eliminato dal potere. Intermediario fra il Rohem e lo Schleicher, era un tale Von Rohem, non nominato, ma definito cavaliere d'industria e uomo notoriamente corrotto.

Nell'annunciare che le vittime della repressione sono 77, il Cancelliere ha detto:

« Mi si accusa di non aver agito per mezzo di tribunali ordinari per provocare la sentenza. Io rispondo solo: in quel momento ero responsabile dei destini della nazione tedesca e perciò giudice supremo del popolo tedesco. In tutti i tempi sono state stroncate rivolte militari per mezzo della decimazione. Solo uno Stato non ha fatto uso dei suoi articoli di guerra, e questo Stato è la Germania. Non volevo lasciare il giovane Reich ai destini del vecchio. Ho dato l'ordine di fucilare i principali colpevoli di tradimento. Ho ordinato di catturarli e gli eccessi che avvenivano nella Germania all'interno e all'estero e inoltre, laddove bisogna, di passare subito per le armi i ribelli che avessero tentato di opporsi al proprio arresto ».

Dopo aver dato la nota statistica dei morti, il Cancelliere ha soggiunto: « Un certo numero di violenza che non hanno nessun rapporto con questa azione sarà passata all'esame e al giudizio dei tribunali ordinari ».

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTÀ DEL VATICANO, 17. — Il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza:

il Cardinale Lega, Vescovo di Frascati, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti; il Cardinale Lepicier, Prefetto della Congregazione dei Religiosi; Mons. Gerken, Arcivescovo di Santa Fe.

S. E. il signor Radinski, Ministro della Cecoslovacchia, con la moglie.

L'Abate Stotzingen, Primate dei Benedettini confederati.

Suffragi per padre Gian franceschi nella chiesa di San Marco

Ieri nella chiesa di Sant' Ignazio, a cura dell'Università Gregoriana, è stato celebrato un solenne rito funebre in suffragio di padre Gian franceschi, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze (Nuovi Lincei). La messa è stata celebrata dal provinciale dei Gesuiti, padre Biffetti, e l'assoluzione al tumulo è stata data per espresso incarico ricevuto dal Pontefice, dal Cardinale vicario.

Alla funzione hanno assistito i Cardinali Gasparri, Pietro, Fumasoni Biondi, Capotosti, Laurenti, Bissleti e Micheli Salvagnini; mons. Cardinale Dominioni, maestro di camera di Sua Santità, numerosi prelati della Segreteria di Stato e della nobilità antichiera pontificia, il governatore della Città del Vaticano, il generale dei Gesuiti, padre Ledokowski, con la Curia generalizia, i professori dell'Accademia dei Nuovi Lincei, gli alunni del Rettore dell'Università Gregoriana, il personale della Radio vaticana e numerosi invitati e rappresentanti di ordini religiosi.

200 cadetti americani

Affettuose parole del S. Padre

Il S. Padre ha ricevuto ieri 200 Cadetti americani con 25 ufficiali delle navi « Arkansas » e « Wyoming », ancorate a Napoli.

Ha ammesso prima al bacio della mano gli ufficiali e quindi, nella Sala Clementina, ha rivolto al Lo Stato Maggiore ed ai Cadetti un

dei ventiquattro seniori che depongono ai piedi del trono di Dio le loro corone: voi siete degni, o Signore, di ricevere gloria, onore e potenza.

Questo spirito di adorazione è così potente che trasforma e assorbe quasi interamente l'azione di grazie, l'Eucharistia, antica. E si è talmente penetrata di riverenza, del senso dell'infinito e dell'infinita distanza, che il *Gratias agimus Domino Deo nostro* sembra pressoché inerte e inerte della Messa del dono per il quale si ringrazia. Il più spesso è appena nominato: semplicemente si protesta che sempre e dovunque è degno e giusto rendere grazie. E anche quando si specifica accade che l'Eucharistia si cambia tutta in lode — come nel premo la lode — e per lo più quasi da immergersi nella sua luce e nella sua gloria — come nell'ammirabile prefazio dell'Ascensione e il colaudare, benedire e predicare del prefazio della Madonna — il breve ricordo del dono ricevuto. Questo è il sacramento e la Eucharistia della Messa, e si comincia a confessare la più alta e più santa delle verità: l'attributo della Maestà divina.

Nessun valore quindi della preghiera umana è disconosciuto nella Messa: noi offriamo

ad laudem et gloriam Nominis tui ut utilitatem quoque nostram.

Vi è una gerarchia che doveva essere rispettata: la gloria del nome divino passa avanti alla nostra utilità. Il canone deve la sua ammirabile riuscita al fatto di aver salvaguardato tutto e portato tutto al suo massimo grado. La domanda insistente tale in una pace sovrana di adorazione che comunica la sua certezza alla stessa supplicazione.

Abate BERNARDO CAPELLE

Un lutto dei cattolici belgi

L'ex Premier belga Renkin è morto

BRUXELLES, 17. — L'ex Presidente del Consiglio, M. Renkin, è morto di un infarto del cuore, a Bruxelles, il 17 luglio 1934. L'infarto si è verificato mentre si trovava a casa sua, a Bruxelles, il 17 luglio 1934. L'infarto si è verificato mentre si trovava a casa sua, a Bruxelles, il 17 luglio 1934.

È stato deputato, per la prima volta, il 12 luglio 1933. Entrò nel Governo come ministro della Giustizia il 2 maggio 1937, fu poi ministro del Colonato dal 30 ottobre 1938 al 21 novembre 1938.

Come ministro delle Colonie ebbe una parte molto importante all'epoca del passaggio allo Stato del Congo e durante le discussioni del progetto di legge relativo. Fu autore di numerosi progetti di legge concernenti gli affari del Congo, intervenne in tutte le discussioni relative alle leggi sull'insegnamento, nei problemi economici, nella riforma giuridica e nella questione linguistica. Era membro effettivo dell'Istituto reale coloniale belga, membro del Comitato di guerra e della ricostruzione del Paese, presidente della Commissione in-

ternazionale di azione in caso di guerra.

Fu ministro delle Finanze nel 1918 e 1919 e poi ministro degli Interni dal 1919 al 1920. Presidente della Camera successe come Capo del Governo al signor Jaspas e assunse il portafoglio degli Interni, unendolo poi a quello delle Finanze fino al 1932.

Nel 1932 rassegnò le dimissioni a Re Alberto in seguito ad un disaccordo sulla questione linguistica, ma fu incaricato di ricostituire il Ministero. Riuscì in questo incarico ma poi dette nuovamente le dimissioni nello stesso anno in seguito a una divergenza col capo del partito liberale, cedendo il posto al conte De Broqueville. Era nato a Bruxelles il 3 dicembre 1862.

L'invenzione del razzo torpedine

TOKIO, 17. — Thonando Ohara, il giovane inventore che ha già preso più di 700 brevetti per le sue invenzioni, afferma di avere inventato una torpedine razzo che lanciata con una catapulte, è in grado di raggiungere una velocità di 8.000 chilometri all'ora, attraverso la stratosfera, venendo diretta da terra per mezzo di un raggio elettrico.

Un nobile discorso di S. E. Carlo Roux

L'esaltazione della Francia cattolica alla presenza dei card. Lepicier

ROMA, 17. — S. E. Charles Roux, Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, ha pronunciato, nel pomeriggio del 14 luglio, la Colonia francese, e specialmente i numerosi rappresentanti del Clero francese e delle Istituzioni Ecclesiastiche francesi, che Roma ospita. Alla testa di essi era S. E. il Card. Lepicier, dell'Ordine dei Servi di Maria e Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi.

L'Ambasciatore ha letto un discorso, rendendo omaggio anzi tutto al Pontefice e ricordando le indimenticabili giornate della sua missione di Legato Pontificio alle feste centenarie di Giovanni d'Arco, Orleans, ed auspiciando a quella che, fra breve, lo condurranno, nella stessa qualità, negli Stati Uniti per le feste solenni al Santuario dell'Addolorata, nello Stato di Oregon. Poi ha espresso i sentimenti che, come rappresentante della Francia presso la Santa Sede, gli venivano suggeriti dalle circostanze, nelle quali la Francia e tutta la società cattolica si trovano, in questi giorni, disastri. L'Ambasciatore, esistono, nei quali uno può rendersi conto, meglio che quello dal quale noi contempliamo il mondo, di tutti gli avvenimenti, giacché il Vaticano è il luogo della terra dove la fede, venendo da ogni parte, si fonde in tutto il mondo vi è di dedizione, di disinteresse ed abnegazione; perciò uno si trova bene situato presso quel luogo, per contemplare le riserve di salute morale che contiene la Francia e per apprezzare le capacità e le risorse dell'anima francese.

La prova di questo S. E. Charles Roux, ricorda i meriti insigni del francese e del francese, che, alla fine dell'anno Santo, sono stati innalzati agli onori dell'Altare, in particolare sulla scorta del panegirico pronunciato dal Cardinale Segretario di Stato, richiamando la attenzione su Santa Luisa De Marillac, questa parigina del 17mo secolo, che Vincenzo, Paolo scelse per sua diretta collaboratrice.

Tale figura e tale opera, continua l'Ambasciatore, fanno l'orgoglio della Nazione, in cui esse abbelliscono la storia e poi, soggiungeva, non si può non restare colpiti dalle affinità che da un popolo all'altro sono rivelate dalle grandi intraprese della carità; questo si osserva particolarmente fra Francia ed Italia. Talvolta era una Giovanna Thourer, che trova in Italia concorde si premurosità alla sua caritatevole attività. Talvolta è un Don Bosco, le cui belle iniziative svegliano in Francia l'eco più profonda e che, dovunque esso si presenti, a Parigi, a Lilla, a Marsiglia, incontra sempre ed entusiasmo. Tali scambi con veramente rare ed dette qualità attestano la più profonda attività fra i rami dello stesso tronco latino.

Continuando a parlare delle ammirabili riserve di generosità che si trovano in Francia per le opere buone, l'Ambasciatore ricordava il mirabile sforzo dei cattolici francesi per l'insegnamento libero, e diceva che essi sono capaci di alimentare 12.000 istituzioni di un milione di alunni, ciò che esige 750 milioni di spese annuali. Accennava, poi, alle Opere Missionarie, cioè la Propaganda della Fede, la Santa Infanzia e l'Opera di S. Pietro Apostolo, opere tutte che ebbero origine in Francia, ed alle quali quella Nazione continua a contribuire con sforzi generosi. La constatazione di tale generosità è confortante e rende fiduciosi sulle sorti di un popolo. Essa giustifica ancora, soggiungeva l'Ambasciatore, la confidenza nell'avvenire delle buone relazioni con la Santa Sede. Il turbamento del mondo, se fosse necessario, farebbe sentire l'alto valore dei rapporti stretti con la Potenza Spirituale, che non ha l'eguale. D'altra parte è un fatto, che veramente il cattolico ha tenuto un posto così grande, come ogni nell'universo, ed ha esercitato tanta influenza in una umanità, che è preda a molti tormenti.

Queste cose bene ispirate considerazioni, l'Ambasciatore concludeva con parole di saluto al Presidente della Repubblica e al Capo del Governo francese, al Ministero degli Esteri, concludendo con un devoto omaggio e l'espressione del più profondo attaccamento verso la Santa Sede e l'Augusta persona del Sommo Pontefice. Alle belle parole dell'Ambasciatore, il Cardinale Lepicier rispondeva ringraziando, complimentando il rappresentante della Francia per l'alta e degna interpretazione che egli dà al suo ufficio, ricordando con vivo piacere la persona del signor Doumergue, al fianco del quale, allora Presidente della Repubblica, egli si trovò durante le feste del Centenario di Giovanni d'Arco del quale ha conservato la più cara impressione. Dopo lo scambio di questi discorsi, i presenti si trattennero ancora lungamente in cordiale conversazione, approfittando

della cortese ospitalità, di cui la signora Roux e tutto il personale dell'Ambasciata facevano gli onori, e complimentando vivamente l'Ambasciatore.

L'esplosione di un deposito militare di polveri in Romania

Due sentinelle uccise

BUCAREST, 17. — A Otopeni, presso Bucarest, un deposito militare contenente polveri, è esploso uccidendo due sentinelle e ferendo tre soldati del corpo di guardia.

Lo scoppio è avvenuto nel forte Tunari ed è stato causato dal caldo, che ha provocato l'autocombustione dell'esplosivo contenuto in numerosi proiettili fuori uso, che vi erano stati raccolti dopo la guerra e che avrebbero dovuto essere distrutti. L'esplosione è avvenuta in un locale sotterraneo. Essa è stata violentissima ed ha allargato l'intera regione. Il reparto di guardia è rimasto vittima del formidabile scoppio e dei due soldati di sentinella non è stato possibile di trovare nemmeno le spoglie.

Allevi delle scuole parrocchiali italiane degli Stati Uniti in viaggio per l'Italia

NEW YORK, 17. — Sono partiti a bordo del Vulcania, 150 allievi delle scuole parrocchiali italiane degli Stati Uniti che si recano in Italia per trascorrere le vacanze estive in uno dei campeggi organizzati dalla Direzione Generale degli italiani all'estero. Gli allievi sono stati scelti tra coloro che si sono maggiormente distinti nello studio della lingua italiana. Li guida padre Congedo, che è parroco da 25 anni in un quartiere italiano di New York. I ragazzi provengono da tutti gli Stati dell'Unione. Prima della partenza ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del gagliardetto consegnato dal Console Generale al gruppo parente. Molta folla di italiani ha assistito alla cerimonia e quando il transatlantico ha lasciato gli ormeggi, i giovani hanno cantato « Giovinezza » e l'Inno americano, tra l'entusiasmo generale.

Il R. Incaricato di Affari e il R. Console Generale a New York, hanno portato il loro saluto ai partenti.

Con lo stesso piroscafo si sono imbarcati a Boston, 60 giovani italiani delle nostre colonie del Canada e 16 studenti vincitori del concorso per un lavoro sulla letteratura italiana e che hanno ottenuto il viaggio premio stabilito dalla Direzione Generale degli italiani all'estero.

Ufficiale inglese ucciso da sentinelle turche

LONDRA, 17. — Un rapporto dell'Ammiraglio annuncia che un battello appartenente all'incrociatore *Devonshire*, che trasportava tre ufficiali dell'incrociatore stesso, è stato oggetto il 14 corrente di un vivace fuoco da parte di sentinelle turche, che tiravano dalla torretta opposta all'isola greca di Samos, che il *Devonshire* sta attualmente visitando. Il tenente medico J. W. Robinson è stato ferito ed è caduto in mare; il suo cadavere non è stato recuperato. Il tenente Tak Maunsell è stato ferito ad una spalla. L'incidente forma oggetto di una inchiesta urgente attraverso le vie diplomatiche.

Un tempio indiano in fiamme 30 morti

CALCUTTA, 17. — Secondo il giornale *The Statesman* una trentina di persone sarebbero perite nelle fiamme e una quarantina sarebbero rimaste gravemente ustionate, in seguito ad un incendio scoppiato in un tempio, presso Tinniveilly. Il tempio era pieno di fedeli, quando alcune stoffe hanno preso fuoco, comunicando al tetto di legno. Il panico e la confusione hanno impedito il rapido sfollamento del tempio che è stato in brevissima ora avvolto dalle fiamme.

Per l'esercizio professionale della medicina e chirurgia

ROMA, 17, pom. — Il « Giornale d'Italia » informa che il Ministro dell'Educazione ha informato gli istituti dipendenti che per la ammissione agli esami di abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo i laureati in chirurgia e medicina che hanno conseguito il titolo accademico nelle università nelle quali l'insegnamento della fisiologia è separato da quello di chimica biologica e fisiologia, debbono avere superato entrambe le prove di esame di detti insegnamenti, e cioè tanto l'esame di fisiologia quanto quello di chimica biologica e fisiologia.

L'entrata in vigore degli accordi commerciali italo-austriaci

VIENNA, 17.

In occasione dell'entrata in vigore degli accordi economici italo-austriaci, tutti i giornali si occupano della loro importanza rilevando che essi rappresentano un fattore eccezionale per l'economia dell'Europa centrale. Con questi accordi, si rileva, è stato fatto un altro passo in avanti per il riavvicinamento economico fra i due Stati.

I giornali aggiungono che l'entrata in vigore degli accordi, rappresenta una pietra miliare per l'economia austriaca. Essi unanimemente pongono inoltre in evidenza che l'Austria, in questi giorni, raccoglie ciò che Mussolini e Dollfuss hanno seminato nel campo economico con la loro opera costante e lungimirante di ricostruzione ed esaltano la politica del Cancelliere austriaco che tende ad un sempre più intimo riavvicinamento nel campo politico ed economico all'Italia amica.

I giornali rilevano altresì che con la creazione di una zona franca nel porto di Trieste e di un posto di raddobbo e di armamento per le navi commerciali austriache nella zona portuale, l'Austria ottiene anche la base per la creazione di una propria flotta commerciale, ciò che rappresenta un efficace complemento nell'importante opera degli scambi commerciali.

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di invio del giornale, di voler unire alla richiesta la loro (anche in francobolli) per il costo della nuova targhetta.

Il Dott. B. VICENZINI riceverà a TRENTO, Hotel Savoia, dal 23 al 28 Luglio.

Orario: or. 9-12

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo *Tutto d'oro nelle famiglie*.

FRATELLI CARLI, PRODUTTORI OLI D'OLIVA ONEGLIA

COMUNICATO

RIFFLESSOIMPATICOTERAPIA

Dr. Benedetto Vicenzini

ROMA - Via Marconi 100 - Tel. 32535

ASMA REUMATISMO ARTICOLARI CRONICO GOTTAL NEURALGIE VERTIGINI MALATTIE NERVOSI Richiedere opuscolo gratis

Il Dott. B. VICENZINI riceverà a TRENTO, Hotel Savoia, dal 23 al 28 Luglio.

Orario: or. 9-12

ITE LIQUIDO

FULMINA TUTTI GLI INSETTI

G. ZAMBON & C. VICENZA

STAB. CHIMICO FARMACEUTICO

Al Castello di Brunico

Val Pusteria (Bolzano) altezza m. 900

Bellezza di panorami e di escursioni — Salubrità di clima — Luogo ideale per riposare la forza.

La villeggiatura aperta alle Signorine fino al 30 Settembre, è diretta dalla Compagnia S. Paolo (Associazione Carlo Ferrari) e offre ogni confort moderno.

Per avere programma, indirizzare: Direzione Villeggiatura Alpina - Castello di BRUNICO (Bolzano).

MACEDONIA EXTRA

IL PIU GRANDE SUCCESSO DEL MONOPOLIO ITALIANO



Le città sotterranee

Parigi, luglio

L'audace fantasia di un Giulio Verne e di altri romanzieri «avvernicisti» ha anticipatamente immaginato, con più o meno grande approssimazione, tutto ciò che il nostro secolo doveva realizzare di meraviglioso nel campo del progresso meccanico.

Il «Nautilus» del capitano Nemo si chiama oggi sottomarino, il «gigro del Mondo» in ottanta giorni non è più ormai, un record di rapidità, ma un itinerario per giunti poco frettolosi e quanto alla «Sparviero» descrittosi dal nostro Salgari, si libra al di sopra delle nubi, e in centinaia di esemplari, col nome di «trimotore». Non si viaggia ancora, è vero, dalla Terra alla Luna, ma già si esplorano le altitudini quasi siderali della stratosfera.

Eppure nemmeno questi scrittori dalla sfrenata immaginazione avrebbero potuto prevedere, soltanto una ventina d'anni fa, l'innovazione più strana e più paradossale del nostro tempo: le «città sotterranee». Non vogliamo parlare di quelle costruite per estrarre dalla terra le ricchezze che essa racchiude nelle sue viscere o per radoppiare grazie alle ferrovie metropolitane e alle case per metà affondate nel suolo, il troppo angusto spazio delle grandi agglomerazioni urbane; ma di quelle altre organizzate per difendere l'umanità contro le folgori fratricide che la minacciano dal cielo.

L'uomo ha ereditato di conquista gli spazi celesti e la prima conseguenza di questa grande vittoria è la necessità in cui esso si trova di affondarsi sempre più nella terra. Aspirava all'aria pura delle grandi alture, alla luce vivificante e non contrastata del sole, agli stupendi panorami colorati solo di azzurro ed ecco che, per non esser rinvii a preservare la sua più meravigliosa conquista dall'ipoteca delle forze del male, dovrà invece appiattirsi nelle lugubri casematte sotterranee dove l'aria gli giungerà filtrata, la luce sarà mescolata artificialmente da cui non intravederà nemmeno il breve squarcio di cielo largito al carcere dal cielo di ferro della prigione.

Si ha in ciò la prova dolorosa della mente eloquente della sterilità del progresso materiale quando ad esso non faccia riscontro un più alto livello morale. Le nuove forze forgiate dall'uomo si ritorceranno contro di lui fin tanto che esse saranno accaparrate dal nostro egoismo e dalle nostre cupidigie anziché essere santificate da un fine superiore.

Fino a quel giorno la società umana credendo di creare le condizioni del suo futuro benessere, accrescerà invece smisuratamente le sue pene.

Nel medioevo, prima che esistessero i fucili e i cannoni, bastava ai soldati una corazza e alle città una cinta merlata per difendersi contro l'insidia nemica. Le guerre non privavano l'umanità della luce del sole e i combattenti spiravano gettando un ultimo sguardo all'immensità celeste, promettitrice d'immortalità.

L'ultima guerra ha costretto gli eserciti combattenti ad appiattirsi nel fango delle trincee e nel cemento dei rifugi corazzati, mentre le popolazioni delle città più esposte conoscevano le lugubri attese notturne in fondo alle cantine.

Al prossimo conflitto — se Dio permetterà che avvenga — ci si prepara costruendo le ermetiche città sotterranee a prova di bombe e di gas, nelle quali le popolazioni terrorizzate aspetteranno che il tremendo uragano scatenato dagli uomini nel cielo profanato si allontani dopo aver lasciato dietro di sé la morte, le fiamme, i veleni e le rovine.

Ho visitato, in una città francese, qualcuno di questi rifugi tutti di acciaio e di cemento, immensi fornicelli alla cui costruzione l'uomo ha consacrato l'ingegno e la pazienza di un condannato che cerca nella viscere della terra le vie sotterranee della propria salvezza.

Delle frecce rosse ci guidano di scala in scala, di corridoio in corridoio, delle porte si aprono e si richiudono automaticamente, porte di ferro a sistema ermetico che non lasciano filtrare una sola particella d'aria. Nelle sale ottuse, uniformi, dondano invisibili motori leve, manopole e interruttori. Vi è tutto il necessario per produrre la luce, rinnovare l'aria, eppure l'atmosfera dai miasmi e dai fiati delle centinaia di persone che verranno a serrarsi laggiù in ragione di tre o quattro per ogni metro quadrato. Ci si crederebbe nel ventre di un sottomarino o nel misteriosoantro di un moderno alchimista.

Degli ingegneri — sole persone iniziate al funzionamento dei complicati meccanismi — fanno agire leve e interruttori e rombi cadenzati si ripercuotono sotto le tristi volute. Lampade multicolori si accendono alternativamente. Ognuna di esse è un segnale: il rosso indica la persistenza del pericolo, il turichino annunzia la fine dell'incursione ma esprime nello stesso tempo la necessità di aspettare la dispersione dei gas, il verde è il segnale della liberazione. Le porte, finalmente, si spalancano. L'incubo è terminato.

Con che gioia si ritorna all'aria aperta, ci si abbeveria di sole e di

azzurro! Soggiogati dalla strana atmosfera, avevamo finito per scambiare la finzione con la realtà e si è quasi lietamente sorpresi di ritrovare la città intatta: né incendi, né rovine, né sinistri vapori. La vita continua col suo ritmo di tutti i giorni...

Per questa volta abbiamo fatto soltanto un brutto sogno...

Benso Fini

Mostra d'arte marinara a Genova

GENOVA, 17. pom.

E' stata inaugurata, in uno dei padiglioni del villaggio balneare la seconda mostra dell'arte organizzata dalla sezione di Genova della lega navale italiana, con la collaborazione del sindacato delle arti e sotto gli auspicci del «Giorno Genovese».

La cerimonia inaugurale dell'esposizione alla quale hanno inviato le loro opere tutte di carattere marinaro 188 artisti tra pittori e scultori era presieduta dall'ammiraglio Cuturi vice commissario straordinario della lega navale italiana, in rappresentanza di «L'On. Starace».

La mostra resterà aperta fino al corrente mese.

Il record di un giovane dattilografo

MADRID, 17. pom.

Un giovane dattilografo ha battuto il record di resistenza scrivendo alla macchina da scrivere per 23 ore consecutive. Durante questo tempo ha copiato due volumi di un'opera di un grande scrittore della domenica di un grande

nale di Madrid.

Il 21 febbraio giungevano in Roma i legati della S. Sede reduci da Tolentino: anima della legazione era stato Mons. Caleppi, già segretario del dottissimo Nunzio e Cardinale Galea, ed egli era stato il vero diplomatico di carattere. Il Cardinale Mattei si era recato a Tolentino, dove la porpora e la sua conoscenza con Napoleone: Brascchi e Massimi erano gli esperti. Brascchi in una lettera scritta al suo zio, Pio VI, ma non inviata, aveva scritto che non era facile descrivere ciò che avevano dovuto vedere e soffrire, e aggiungeva che il Card. Mattei si era gettato più volte ai piedi di Napoleone. Questo ultimo aneddoto è certo una esagerazione messa per coprire la durezza del tratto. Pastor l'ha raccolto, ma da indagini fatte dal Baldassari (Avversari e patimenti di Pio VI) risultava che ciò non era vero. Ad ogni modo è certo che il trattato aveva costato pene e fatiche, e in ciò Brascchi diceva il vero.

La ratifica

Furono inviati a Parigi i legati per lo scambio delle ratifiche. Quella fatta in Parigi, ora nell'Archivio Vaticano, è in pergamena a forma di libro, legata in velluto bleu e contornata in rosso, con un grande sigillo d'argento, in testa a una croce d'argento (la riproduzione della firma), molto simile ai sigilli dei Re di Francia.

Gli inviati furono il Marchese Massimi e il suo segretario Cori. Entrambi dovevano restare a Parigi come rappresentanti di Roma.

Le contribuzioni

Il più difficile era il poter raccogliere denaro per pagare il prezzo della pace continentale. Se, si pensa che le città inasce erano state spogliate dai contribuenti, e che in forza del trattato la S. Sede aveva perduto un terzo delle provincie, e che la somma era stata portata a 30 milioni di franchi, il raccogliere diventava assai difficile.

Fu emanato un editto con cui si imponeva a tutti senza eccezione, di consegnare gli ori, gli argenti e le gemme alla Zecca, dietro compenso di cedole o carta moneta a seconda del peso. Questa volta non furono eccettuati neppure i cardinali e gli altri capi preziosi delle chiese. Solo fu lasciato il permesso di ritenere qualche piccolo monile alle signore.

Il Papa per dare il buon esempio offrì le sue argenterie personali: furono presi i trinegi e mitre preziose, che il Cancelliere descrive come oggetti di sommo pregio artistico e di immenso valore.

L'uno, il trinegio di Giulio II, in cui ammiravansi diamanti di rara grossezza, uno smeraldo di carati 440; così il trinegio di Paolo II, fatto con le gioie trovate il 4 febbraio 1544 nel mausoleo di Maria, figlia di Silicene e di Serena (anno 398) nel quale si ammiravano le più fulgide gemme d'Italia, imperiale, quello d'Urbano VIII, il preziosissimo «formale» del Cellini con un brillante di 136 grani, oltre altre gemme rarissime che famigliari signorili fecero a gara nel donare il residuo delle gioie del loro guardaroba. Il principe D. Andrea Doria Pamphili, fratello del Cardinale Segretario di Stato, chiese ed ottenne dal Papa di sottoporre ad ipoteca i suoi beni, compreso il suo palazzo di Capri, e di cedere a lui il pagamento dei trentamila scudi del trattato di Tolentino dopo tante perdite antiche, che lui aveva tutto il sangue dei conti di questo vecchio caduto (lo Stato Pontificio). Noi lo facciamo morire a fuoco lento, esso cadrà da se medesimo.

Lealtà e slealtà

Io abbiamo visto con quanta lealtà Pio VI abbia adempito le condizioni del Trattato di Tolentino, con quanta profezia, con quanto spirito di sacrificio abbia soddisfatto ai suoi obblighi. Egli era stato realmente leale e dopo l'armistizio di Bologna e dopo il Trattato di Tolentino, l'accusa che i francesi lanciavano contro di lui di slealtà per non avere ottemperato agli obblighi dell'armistizio

CRONACHE VENETE

S. E. Solmi alla Biennale - Artisti francesi al Festival - Chiusura di un corso estivo per insegnanti - Il successo della commedia di Bevilacqua

VENEZIA, 17. pom.

Il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Solmi accompagnato dal Prefetto ha visitato la Biennale col la guida del presidente dell'Ente autonomo dell'esposizione. Nel pomeriggio S. E. Solmi ha espresso ai dirigenti il suo entusiasmo per l'importante complesso artistico sapientemente ordinato nei vari padiglioni.

E' arrivata una delegazione del teatro francese con a capo il commediografo Emil Fabre, amministratore generale della Comedia Française venuta a compiere un viaggio di colleganza artistica franco-italiana in occasione del primo festival internazionale del teatro organizzato dalla Biennale.

Gli ospiti hanno assistito sabato all'ultima rappresentazione de «La bottega del Caffè» in corte del teatro a S. Luca per la quale hanno espresso la loro ammirazione. Hanno visitato poi la Biennale e preso parte ad una colazione offerta in loro onore. Oltre agli ospiti francesi hanno partecipato alla colazione S. E. il Sottosegretario alla Educazione Nazionale on. Solmi, S. E. il Prefetto Bevilacqua, il segretario di Stato Luigi Pizzardi, il segretario di Stato D. Rocco e vari critici d'arte diretti ai dirigenti della Biennale e a un gruppo di artisti veneziani.

Nella sala dell'ex Consiglio provinciale è seguita la cerimonia di chiusura del I. corso estivo per gli insegnanti delle R. Scuole e dei Corsi di avviamento professionale. Alla solenne manifestazione oltre ai docenti che in numero di 122 frequentarono dal I. al VI. corso le lezioni e parteciparono alle visite degli stabilimenti industriali, erano presenti S. E. Solmi, S. E. il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della provincia, il gr. uff. ing. Beppe Ravà direttore dei corsi, oltre a numerose altre autorità e personalità.

Davanti ad un pubblico magnifico si è chiusa la mostra della commedia indetta dalla Biennale in occasione del I. festival del teatro del lavoro in tre atti di Giuseppe Bevilacqua «La padrona del mondo». La commedia ha avuto un vivissimo successo.

Equipaggi americani in gita a Pompei

NAPOLI, 17. pom.

Ufficiali sottomarini e marinai della Divisione navale di istruzione degli Stati Uniti ancorata in porto, accompagnati da ufficiali sottomarini e marinai della R. Marina si sono recati in gita a Pompei.

Scrittore fascista ricevuto da S. E. Starace

ROMA, 17. pom.

Il segretario del Partito nazionale Fascista ha ricevuto il fascista avventuriero, Giulio Coriano che gli ha offerto la sua recente pubblicazione «Guerra allegra».

Nel concorso per il palazzo Littorio di Roma

ROMA, 17. pom.

La Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, professionisti ed artisti rende noto che ferme restando le disposizioni per la consegna dei progetti partecipanti al concorso per il palazzo del Littorio il sindacato nazionale fascista ingegneri ha ricevuto disposizioni dalla segreteria del Partito di invitare i concorrenti a far pervenire prima dello scadere del termine di consegna una nota esplicativa del numero e dimensioni degli elementi componenti gli elaborati stesi alla segreteria amministrativa del P. N. F. che dovrà predisporre la mostra dei progetti.

L'on. Pavolini a Caunas

Un colloquio col Presidente della Repubblica

KAUNAS, 17. pom.

Si trova a Kaunas, l'on. Pavolini per visitare il comitato lituano dell'Università di Roma. Egli che ha preso contatto con tutti gli organismi politici e nazionali, accolti con molta cordialità, è stato ricevuto anche dal Presidente della Repubblica e dal Ministro degli Esteri.

In una riunione presso la Legazione d'Italia, egli ha consegnato i distintivi di «Roma Universa». Sotto gli auspici dell'Istituto Lituano di Studi Sociali e con l'intervento del R. Ministro, delle autorità e degli studiosi, l'on. Pavolini ha tenuto una conferenza sul «Corporativismo fascista» presentato dal professor Pomiku. Il pubblico ha seguito l'esposizione con vivo interesse. L'on. Pavolini lascerà Kaunas partirà per Klaipeda.

Il generale Berthier a capo delle truppe francesi il 13 febbraio 1798 si impadronì di Roma e dettava un comando che parebbe una esagerazione se non restasse nel suo testo.

Il saccheggio

Con il Berthier entravano in Roma acclamati assai di bottino, e con loro cominciò un nuovo saccheggio che si estese anche ai paesi vicini; nelle «memorie del Galiberti» è detto che la truppa francese fece ritorno da Albano, Velletri conducendo molti carri della roba presa nel saccheggio di Albano, Castel Gandolfo e Velletri roba venduta poi in piazza S. Pietro. «Giungsero in Roma 108 barili e 30 mule cariche della roba presa nella fortezza di Pagliano». «Si cominciò a requisire gli argenti superflui delle chiese e questo si ripeté per più giorni, come nota il detto cronista».

Alla Chiesa del Nome di Maria al Foro Traiano, la cornice di argento dorato della Vergine fu salvata per il coraggio del sacrestano. Dopo la requisizione ordinata per l'armistizio di Bologna e quello per il trattato di Tolentino, questa terza, spogliata addirittura la chiesa di Roma di tutti i loro tesori.

Fu allora che andarono perdute le preziose custodie di argento delle reliquie della Passione, serbate in S. Croce in Gerusalemme, i busti degli Apostoli Pietro e Paolo, che ornano la chiesa Laterana, lavoro finissimo del sec. XIV, ricco di ori e di gemme; l'arca dove conservavansi le reliquie del Presidio in S. Maria Maggiore.

Anche i privati ne ebbero a soffrire: così il principe Colonna, cui era stata devastata la fortezza di Pallano, dovette pagare di contribuzioni 62900 piastre effettive.

Il principe Doria fu allora che perdetto il preziosissimo Ostersorio, che formava l'ammirazione dell'arte orafa in Roma.

Questo Ostersorio così lo descrive il Cancelliere: Dono di D. Camillo Pamphili alla sua reggia guarnita con 4000 diamanti-brillanti, cinque dei quali che formano la croce in cima sono di peso grani circa 30 l'uno, altri 24 in giro attorno al cristallo e pesa ognuno circa 15 grani, senza altri tre che sono sotto la luce e senza gli altri, in tutti 10.000 grani, finissimi in varie taglie, broglie, cartelle, conchiglie e 64 raggi frammezzati con 500 rubini di varie grandezze e uno assai grosso sotto la detta luce, 2 angeli in atto di volare sostengono la reggia, il perno tutto ornato di rubini, brillanti, distribuiti nelle cornici, cartocci ecc. Lo scudo è circondato da ornati di miti, di statue delle virtù teologali e in mezzo la colomba. Cherubini di argento massiccio che reggono una cartella in mezzo l'immagine di S. Agnese. Termina con un gruppo di cherubini di argento sopra nuvole in atto di sostenere il zoccolo, il piede, la reggia. L'Ostersorio era alto piede di 6-12 pesava 100 libbre ed era valutato dai 130 ai 150 mila scudi.

Era opera degli orafi Francesco Juvara, messinese, e Gaetano Gelpi celebre l'uno come disegnatore e scultore in argento, l'altro come incassatore di gemme.

Questo preziosissimo arredo sacro dopo essere stato requisito, poi portato in mano al principe D. Andrea per un reclamo fatto al generalissimo francese Gouvion Saint-Cor. Ma avendo ciò, alcuni cani della Remubblica Romana col commissario Haller, si recarono da detto principe e con le minacce di peggiori requisizioni lo indussero a dar loro il prezioso oggetto, che essi rapirono e di fecero. In compenso la famiglia Doria, dice uno storico, fu fra le più vessate nelle successive contribuzioni.

L'occupazione di Roma preannunciava la creazione della Repubblica Romana. Per far ciò era necessario che Pio VI lasciasse la sua sede e questo si avverò il mattino del 20 febbraio 1798.

Era un anno appunto ed un giorno dal trattato di Tolentino! Mons. PIO CENCI dell'Archivio Segreto Vaticano

L'occupazione di Roma preannunciava la creazione della Repubblica Romana. Per far ciò era necessario che Pio VI lasciasse la sua sede e questo si avverò il mattino del 20 febbraio 1798.

Era un anno appunto ed un giorno dal trattato di Tolentino! Mons. PIO CENCI dell'Archivio Segreto Vaticano

L'occupazione di Roma preannunciava la creazione della Repubblica Romana. Per far ciò era necessario che Pio VI lasciasse la sua sede e questo si avverò il mattino del 20 febbraio 1798.

VAGABONDAGGI ESTIVI Da Beirut a Tripoli

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

TRIPOLI DI SIRIA, luglio (a. d. m.) — Uscendo dalla capitale del Libano si prova un senso di sollievo: come quando, in Europa, si lasciano alle spalle le ultime case delle chiosse città portuali, per avventurarsi in cerca di verde, di aria e di silenzio.

Salutata la collina di San Demetrio e l'Oratorio dei Maroniti, dove, secondo una leggenda del paese, si sarebbe svolta la singolare tensione fra San Giorgio e il Drago, si giunge al torrente ricordato da Plinio sotto il nome di Magoras.

Poi si corre pazzamente tra una rida di orti e di giardini e fra una teoria fantastica di ville aggrindate, che occhieggiano con aria civettuola dalle macchie abbarbicate dei loro alberi.

Nel fiume i della montagna si affacciano timidamente, nella mistica pace del loro raccoglimento ieratico, numerosi conventi, che paiono sentinelle di preghiera scagliate verso il mare a salvaguardia del patrimonio religioso delle gioie libanesi.

Il Nahr-el-Kelb, o Fiume del Canale, che corrisponde al Lycos dei greci, domanda una sosta di rievocazione di leggende e di storia antica e moderna.

Questo corso d'acqua, che scende dalle nevi del Sanin, incassato in una gola aspra ma pittoresca, deve il suo nome alla credenza che un grosso mastino in pietra, desso, abbaia dalle sue rive. L'allarme all'appressarsi dei nemici.

Quanti eserciti hanno seguito il suo alveo, da Ramsès II nel secolo XV avanti Cristo, fino alla campagna degli Alleati del 1918! Le rocce stesse della sua valle, ricche di steli, di sculture e di iscrizioni, ricordano ancora ad uno ad uno i principali fatti d'arme che si sono incalcati lungo il suo corso.

Sei chilometri più innanzi si entra nella borgata di Ghuneh, incassata a ferro di cavallo in una insenatura della montagna.

Tra le rovine di Byblos

Poi Nahr Ibrahim butta improvvisamente in faccia al turista l'«A» pagina di mitologia pagana. E' l'Adonis degli antichi, che spumeggia sui margini di Aqra, la famosa Apheca, nota per il suo tempio di Venere, fatto demolire più tardi per opera di Costantino.

La leggenda di Adone e della dea libanese si sarebbe svolta precisamente nei suoi paggi.

Nove altri chilometri, che corrono tutti ostinatamente sul litorale, e si entra nella città di Gebel, a cui i greci hanno cambiato il nome in quello di Byblos. Oggi non rappresenta più che una borgatuccia insignificante, ma da alcuni decenni la sua celebrità ridiventò internazionale, grazie ad importanti scoperte archeologiche fatte tra le sue mura.

Gebel ha goduto per molto tempo una specie di primato marittimo sulle coste fenicie. Poi fu soppiantata da Tiro e da Sidone. Ebbe una discreta importanza anche durante il periodo delle Crociate.

La sua chiesa parrocchiale di rito maronita è l'antica cattedrale di San Giovanni, notevole monumento architettonico del secolo decimosecondo, integrato all'esterno da un grazioso botisterio addossato al muro settentrionale.

A sud-est del villaggio si ammirano i resti della cittadella, cinta di un fossato, con una torre ad ogni angolo delle mura. Si tratta di un castello che i crociati hanno eretto servendosi di materiale vecchio e sfruttando la presenza di precedenti costruzioni.

Interessantisimo sono le vasti necropoli, ricche di sepolcri di varia specie, che spengono alla luce nei dintorni del paese. Vi si rinvennero sarcofagi e cippi con simbolismi e iscrizioni babiloniche, fenicie, egiziane, greche e romane.

Alcuni anni or sono, un archeologo francese poté rintracciare, sepolta in una grotta nelle vicinanze del mare, una immensa tomba voluta, che si vuole appartenesse a un sacerdote del tempio di Iside, costruito a Byblos verso il 2500 prima dell'era volgare, sotto la dinastia dei Faraoni d'Egitto.

Nella «piccola Damasco»

Da Gebel si punta direttamente su Tripoli, che gli arabi chiamano Tarabulus. Il nome di questa importante città musulmana deriva dalla sua primitiva formazione topografica. Essa risultava, infatti, dall'insieme di tre colonie di mercanti, raccolte tutte entro la medesima cinta di fortificazioni, benché separate l'una dall'altra dalla distanza di circa uno stadio. Erano infatti altro che fattorie commerciali stabilitevi rispettivamente da Tiro, da Sidone e da Arado.

Sprofondati in un mare di verdura, che si spingeva come un immenso cestro di fiori verso l'ardida spiaggia siriana, e seminate le loro ville di marmo, sui timidi fianchi del Libano, le Tre-Città costituivano lo scalo dei ricchi naviganti fenici, nel medesimo tempo re del mercato e pirati, che, avvolti nella canità della loro porpora, venivano a cercarvi il loro paradiso terrestre, abbandonandosi alle più insane follie.

Tripoli, bagnata da tre parti dalle acque del Mediterraneo, era protetta verso terraferma da una muraglia e da un fossato. Essa è ricordata dalla Bibbia una volta sola, quando vi si accenna allo sbarco di Demetrio I, re di Siria. Gli imperatori di Roma l'hanno adornata dei templi di Venere e di Bacco, anche i greci le hanno recato vari abbellimenti. Ma una catena di terremoti a intermittenza vi ha distrutto a più riprese l'opera degli uomini.

Cadde sotto il dominio degli arabi nel 638. Più tardi divenne una contea franca. Nel 1289 ripiombò sotto la mezzaluna.

Oggi è divisa in due città: EL-MI-na o Tripoli marina, sulla costa del Mediterraneo, e Tripoli città, che si distende a tre chilometri ad est, sulle rive del Fiume dei Santi.

Dopo Beirut è la borgata più importante di tutto il Libano, benché non conti forse nemmeno quarantamila abitanti, in grande maggioranza musulmani. Qualitordici moschee altrettanto chiese e una sinagoga punteggiano il panorama di Tarabulus come occhi slanchi, che sguardano faticosamente verso il cielo. E più di trenta scuole si contendono i cittadini in erba del suo mondo studentesco.

I suoi abitanti la chiamano la «piccola Damasco» e non sospettano nemmeno di scapitare così nel campo dell'iperbole!

Tripoli offre una stridente accozzaglia di razze e di religioni. Particolarmente interessanti per gli occidentali sono i drusi e, più ancora, i dervisci, che danzano per celebrare la rotazione degli astri.

Una «vita paesuistica» è quella del Monte Pelicrino, su cui torreggia il forte innalzatosi dal conte Raimondo di Saint-Gilles, fratello d'armi del Cid contro i Mori, e uno dei capi della prima Crociata. E' uno dei punti migliori per cogliere in uno sguardo solo tutto l'insieme del panorama tripolitino.

Proprio davanti a questa città della medicina, ogni trasformata in bagliori, sorride con le sue stee bianche un grazioso cimitero musulmano.

Gli impianti turistici al Gran Sasso d'Italia

visitati da S. E. Acerbo

AQUILA, 17. pom.

Il Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo si è recato ieri a Campo Imperatore del Gran Sasso d'Italia, per visitare la grande ed ardita organizzazione turistica eseguita dal Comune di Aquila, che può considerarsi ormai compiuta.

Accompagnato dal podestà di Aquila avv. Centi Colella e dall'ing. Baffie, direttore dei lavori, il Ministro ha ragionato Campo Imperatore, con la nuova funivia lunga 3400 metri che porta a quota 1900 metri 2200 e che, tra breve, sarà il più alto campo di tutto l'Appennino, e tutti gli altri impianti della zona, che è una delle più pittoresche di alta montagna, non solo d'Italia, ma di tutta l'Europa.

Il Ministro è rimasto due giorni a Campo Imperatore, da dove, accompagnando dall'ing. Tommasi, Presidente del Comitato per il turismo dell'Aquila, ha effettuato due ascensioni al Monte B. anastello ed al Monte Scintarella.

Concorso del Conservatorio musicale di Firenze

FIRENZE, 17.

Il Conservatorio musicale di Firenze bandisce un pubblico concorso di esecuzione per un premio di lire 6000 da conferirsi ad un giovane pianista.

Al concorso saranno ammessi soltanto pianisti di nazionalità italiana e che non abbiano compiuto il trentesimo anno di età e che non abbiano ricevuto nel campo concertistico un grado di assoluta notorietà.

I gatti a Littoria

FIRENZE, 17.

Preceduti ed accompagnati dalla vigile attenzione della Società Protettiva degli Animali nonché da larghi servizi giornalistici, sono partiti da Firenze e giunti a Littoria 102 gatti incaricati di rifornire quella città del prezioso felino.

I capricci d'un fulmine

TRENTO, 17.

Durante il temporale di domenica, verso le 6.30, nei pressi del Seminario Minore, si udì lo scroscio poderoso di un fulmine.

Si poté constatare che lo stesso era caduto nel giardino prospiciente l'Istituto, abbattendosi su di un alto pino nero, per scaricarsi poi sulla conduttura elettrica della norineria, ove guastò due valvole di sicurezza.

Il fulmine segnò la sua traiettoria sul tronco del superbo pino, incidendovi un canale.

Durante lo scroscio temporale, un altro fulmine sarebbe caduto sul parafulmine del Seminario Minore, andando a disperdersi normalmente nel sottosuolo.

Il Congresso internazionale dei medici allenisti a Lione

LIONE, 17. pom.

Alla nuova Facoltà di Medicina, sotto la presidenza del sig. Herriot, sindaco di Lione, ha avuto luogo la seduta solenne di apertura del congresso dei medici allenisti e neurologi nel quale l'Italia è rappresentata dal prof. Donaggio.

Gli aviatori della Fiera del Levante ad Odessa

ODESSA, 17. pom.

Sul meato dell'argento di Bombay, si ignorano le voci secondo le quali il Governo dell'India avrebbe venduto al Governo americano 100 milioni di on. d'argento.

Il Governo indiano non ha venduto argento all'America

BOMBAY, 17. pom.

Sul meato dell'argento di Bombay, si ignorano le voci secondo le quali il Governo dell'India avrebbe venduto al Governo americano 100 milioni di on. d'argento.

Viaggio della Regina in Savoia

PARIGI, 17.

La Regina d'Italia, accompagnata dalla principessa Maria e da un numeroso seguito, è arrivata ieri ad Aix les Bains.

La Regina ha visitato la celebre Abbazia di Hautecombe, costruita sulle rive del lago del Bourget, e che è di proprietà di Casa Savoia.

CRONACHE DI UDINE

UFFICI DI REDAZIONE: Via Treppo n. 3 - Telefono n. 700

Il Gruppo volontari ciclisti

Pellegrinaggio ai campi di battaglia

Domenica mattina, presso la sede della Sezione Volontari di guerra, si è svolta una riunione di soci per la costituzione, in seno alla Sezione stessa, del Gruppo della 86.ª Compagnia Volontari ciclisti e automobilisti.

È stato posto in rilievo il significato dell'autorizzazione all'impiego della Sezione Volontari di guerra, in riconoscimento dei meriti volonari di coloro che appartengono a detta Compagnia.

Dopo i 1 Volontari si riunivano per la prima volta dopo l'adunata nazionale di Roma, è stato comunicato che il piano della Gerarchia per il maggio, comportando un tenuto nell'Urbino, dalla rappresentanza della Sezione di Udine, affermata fra le più numerose ed efficienti.

È stato inoltre approvato il programma di un raduno sul Podgora, a S. Gerardo dei Volontari di guerra, e degli Azzurri di Dalmazia, per onorare i Volontari Caduti.

Il pellegrinaggio sarà compiuto domenica 22 corr., con automobili, da GORIZIA i partecipanti consueveranno il rancio.

Le adesioni, accompagnate dalla quota di L. 17, si ricevono presso la sede della Sezione Volontari di guerra, Emanuele, loggia San Giovanni, da oggi a sabato 21 corrente, dalle ore 11 alle 12 e dalle 17 alle 20. La presidenza della Sezione fa appello ai Volontari e agli Azzurri di Dalmazia, affinché aderiscano numerosi a questa nobile iniziativa.

Cronaca religiosa

Festa della B. V. del Carmine

Lunedì scorso ricorrendo la festa della B. V. del Carmine nella chiesa di S. Maria, sono state celebrate SS. Messe a tutte le ore. La sera alle 20.15 è seguita la funzione di novena con discorso tenuto dal prof. don Antonio Rossini. Domenica prossima sarà celebrata la solennità estrema del seguente programma:

Ore 7: S. Messa con Comunione generale; ore 11.30: S. Messa solenne; ore 6 pom. Vespri e processione.

Sport

L'Udinese in Divisione Nazionale

(a. c.) - L'esponente del calcio friulano l'Associazione Calcio Udinese, è dunque entrata nuovamente - quando essa l'eventuale esito di un incontro di qualificazione col Pisa - in Divisione Nazionale B.

La promozione che meritamente si distingue il sodalizio bianconero è frutto particolare degli stentati giocatori che, con serietà di propositi e con ammirabile perseveranza, hanno per ben dieci lunghi mesi costruito la loro squadra.

E di questo merito parte preponderante va attribuita all'anziano, onorevole Bonino oltre che a tutto il Consiglio Direttivo che oggi può ben a ragione dirsi il primo dell'opera ben accolta e dei sacrifici lietamente spesi.

Rare volte come per il campionato di calcio, il campo Moretti mantenne l'imbattibilità dopo ben 17 incontri, casalinghi disputati complessivamente.

Ecco alcuni dati in merito all'annata calcistica 1933-34:

Partite 28, vinte 17, nulle 7, perse 4. Goals fatti 58, subiti 29. Totale punti 41.

Con tale lustriera classifica - come a suo tempo rendemmo noto - l'Udinese assieme al Gorizia poteva entrare in finale, sfidando di quattro e cinque punti le rivali Triestina e Fiorentina.

Assegnata la squadra udinese per finire in un giro d'affari, a malincuore alcuni giocatori, a fronte delle antiche e mal dimenticate fortune di un tempo, dopo alcuni mesi di lontananza, riusciva a ritornare in patria alla maniera di un eroe.

Come per il campionato così per gli anni ecco la classifica:

Punteggi fatti 67, vinte 3, nulle 1, perse 3. Goals fatti 11, subiti 7. Totale punti 7.

Siamo dunque arrivati alla conclusione che il salto in B. è ormai fatto. La squadra, per valore di atleti e per tenacia di dirigenti, meritava la promozione.

La rivideremo l'anno venturo nella Divisione Nazionale ed assisteremo certamente, fra l'entusiasmo caldo e fervido dei suoi ammiratori, a nuove e più splendide imprese.

Nelle scuole

Esami di maturità scientifica. Al R. Liceo Scientifico "Giovanni Marconi" sono conclusi gli esami di maturità che si tennero sotto la Presidenza del prof. Giacomo Perticone dell'Università di Ferrara.

Dei candidati pubblicati furono dichiarati maturi in questa sessione: Mario Fortunato, Giuseppe Cattarozzi, Vittorio, Uliana Franceschi.

Dei privatisti ebbero la maturità: Bonarini Giuliano, D'Agostini Luigi, De Campo Leone, Ferrari Maria, Sannig Augusto, Stasi Enrico.

Appartamenti e locali sfiti

Via Timoso 7 vani 3 con wc cantina, orto lire 70 - Piazzetta Valentini 4 vani 2 uso ufficio-laboratorio-servizi con wc, lavabo, telefono stufe 100 - Via Cisa 1, vani 5 con gas, bagno, lire 135 - Via Venezia 10, casa sola di vani 4 con wc, garage, tettoia lire 190 - Via Milazzo 2, vani 4 con wc, bagno, stufe, 2 terz. 1 uso negozio lire 90 - Via Melgani 34, vani 6 lire 155 - Via Mantica 4, c. uso ufficio o negozio prezzo 40 - Via Mercatovecchio 40, vani 3, casa sola, terra/lire 150 - Via Cernaia 73, vani 6 con gas wc, bagno giardino lire 250 - Via Pradamont 22, vani 4 lire 75 - Via Civile

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 e 16 luglio 1934-XII

NATI 8
MORTI 1
MATRIMONI 1

Stato civile

Matrimoni: Feluglio Domenico meccanico con Lodovico Bianca casalinga. Morti: Boro Braida Pierina fu Tommasi di anni 43 casalinga.

Una serie di infortuni

Lo scolaro decenne Beniamino Letta di Lino di Udine, giocando con un badile riportò una ferita da taglio alla mano destra. Guarigione in 10 giorni.

Camminando scalzo il bambino di 5 anni Umberto Romano, urtò contro un frammento di vetro e si ferì alla pianta del piede sinistro. Guarigione in una settimana.

Urtando contro un filo di ferro spinato il quattordicenne Luigi Fiorini di Giuseppe di Udine, riportò al polso destro una ferita da punta.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

La grandiosa manifestazione di fede

intorno al Crocifisso

Abbiamo detto delle vibranti e imponenti manifestazioni di fede che hanno avuto luogo durante la scorsa settimana, predicata dal valoroso prof. don Ugo Masotti, la cui parola seppe suscitare un vivo ardore e richiamare le grandi folle da tutti i paesi vicini. Le manifestazioni indette per le celebrazioni giubilari in onore dello storico e miracoloso Crocifisso, nel CCXV anniversario della sua solenne traslazione, caratterizzate dalle vibranti attestazioni di pietà da parte di continui pellegrinaggi giunti da molti paesi e dalla partecipazione di tutta la cittadinanza compatta nel sentimento e nel fervore di fede.

Abbiamo illustrato la storia del Crocifisso e abbiamo detto delle copiose sistemazioni artistiche apportate nella ricorrenza per il definitivo collocamento della Venerata Immagine.

Codroipo non fide mai manifestazione più imponente di quella di domenica scorsa alla quale parteciparono almeno 20 mila persone, nonostante il tempo temporale che pareva volesse guastare la celebrazione.

Damaschi all'interno ed all'esterno della Chiesa, sventolando di bandiere dai campanili fino ai piedi delle case, damaschi, piante e vasi di fiori avevano trasformato tutte le principali vie del paese.

Le cerimonie religiose si sono iniziate alle ore 5 con la Messa celebrata da mons. Vidoni e con la Comunione generale di oltre duemila persone. Alle ore 8.30 si è svolta la processione della banda di Lavariano attraverso il paese e la apertura della pesca di beneficenza, ricca di migliaia di doni.

Alle ore 9.30 è arrivato da Udine S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Ad attenderlo all'ingresso del paese, erano tutte le autorità ecclesiastiche e civili, tra le quali il podestà, l'ispettore di Zona del Fascio, i Segretari del Fascio di Codroipo, il maresciallo dei Carabinieri ed altri, le rappresentanze di tutte le associazioni ed istituzioni con i loro bandiere, e molto popolo.

Mons. Nogara, accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini e dal concittadino don Baldassi suo segretario particolare, è seguito da due autorità: in un due al di popolo che al passaggio del corteo si inginocchiava, si dirige alla Chiesa, a Caporetta.

Dopo una breve adorazione all'altare del Santissimo, ha inizio il Pontificale, al quale assistono tutte le autorità, ed un'infinità di fedeli. Durante il Pontificale è seguita la «Messa di Nancy» di G. Battista Candotti, accompagnata da orchestra e coro diretto valentemente dal maestro sig. Toso. S. E. mons. Nogara al Venerabile ha tenuto l'Omelia, ispirata alla fantasia celebrativa. Dopo il Pontificale S. E. l'Arcivescovo ha amministrato quindi le Sacre Cresime.

Alle ore 17 ha inizio la Chiesa Arcipretale imponente processione, alla quale hanno partecipato non meno di quindicimila persone. Il sacro corteo muove nel seguente ordine: Fanciulli della Dottrina, Banda e Piccola italiana, Gioventù maschile delle Associazioni Cattoliche di Beano, Bertoli, Biazzo, Bugnini, Camino, Goriello, Gradisca, Pantanico, Pozzetto, Pozzo Rivolto, Lonca e Passariano, San Lorenzo, S. Vito, S. Zompicchia, Uomini Cattolici di tutta la forania, Banda di Lavariano, paggi, chierici e sacerdoti, indi il badachino, sotto il quale S. E. l'Arcivescovo recava la S. Reliquia della Croce, seguita subito dopo dal venerato Crocifisso, collocata sopra una base portatile artistica, opera del prof. Mario Sgarbo di Udine, portata a spalla.

A fianco facevano scorta d'onore avanguardisti e Giovani fascisti. Seguivano tutte le autorità del paese, le rappresentanze di tutte le associazioni con bandiere, poi la gioventù femminile e le donne cattoliche di tutta la forania con i rispettivi vessilli.

La processione percorre via Bialla, Piazza Dante, via Zorutti, via Italia, via IV Novembre, via Candotti, via Piave, via Mercato, via Cesare Battisti e ritorna in piazza Vittorio Emanuele III. Qui dopo una breve funzione nell'altare apomastico costruito, il prof. don Masotti ha tenuto il discorso di chiusura. Il valente oratore ha parlato al popolo che fremeva in ogni luogo di immensa piazza, e che ha potuto seguirlo mediante l'installazione di speciali amplificatori a cu-

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 e 16 luglio 1934-XII

NATI 8
MORTI 1
MATRIMONI 1

Stato civile

Matrimoni: Feluglio Domenico meccanico con Lodovico Bianca casalinga. Morti: Boro Braida Pierina fu Tommasi di anni 43 casalinga.

Una serie di infortuni

Lo scolaro decenne Beniamino Letta di Lino di Udine, giocando con un badile riportò una ferita da taglio alla mano destra. Guarigione in 10 giorni.

Camminando scalzo il bambino di 5 anni Umberto Romano, urtò contro un frammento di vetro e si ferì alla pianta del piede sinistro. Guarigione in una settimana.

Urtando contro un filo di ferro spinato il quattordicenne Luigi Fiorini di Giuseppe di Udine, riportò al polso destro una ferita da punta.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

La grandiosa manifestazione di fede

intorno al Crocifisso

Abbiamo detto delle vibranti e imponenti manifestazioni di fede che hanno avuto luogo durante la scorsa settimana, predicata dal valoroso prof. don Ugo Masotti, la cui parola seppe suscitare un vivo ardore e richiamare le grandi folle da tutti i paesi vicini. Le manifestazioni indette per le celebrazioni giubilari in onore dello storico e miracoloso Crocifisso, nel CCXV anniversario della sua solenne traslazione, caratterizzate dalle vibranti attestazioni di pietà da parte di continui pellegrinaggi giunti da molti paesi e dalla partecipazione di tutta la cittadinanza compatta nel sentimento e nel fervore di fede.

Abbiamo illustrato la storia del Crocifisso e abbiamo detto delle copiose sistemazioni artistiche apportate nella ricorrenza per il definitivo collocamento della Venerata Immagine.

Codroipo non fide mai manifestazione più imponente di quella di domenica scorsa alla quale parteciparono almeno 20 mila persone, nonostante il tempo temporale che pareva volesse guastare la celebrazione.

Damaschi all'interno ed all'esterno della Chiesa, sventolando di bandiere dai campanili fino ai piedi delle case, damaschi, piante e vasi di fiori avevano trasformato tutte le principali vie del paese.

Le cerimonie religiose si sono iniziate alle ore 5 con la Messa celebrata da mons. Vidoni e con la Comunione generale di oltre duemila persone. Alle ore 8.30 si è svolta la processione della banda di Lavariano attraverso il paese e la apertura della pesca di beneficenza, ricca di migliaia di doni.

Alle ore 9.30 è arrivato da Udine S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Ad attenderlo all'ingresso del paese, erano tutte le autorità ecclesiastiche e civili, tra le quali il podestà, l'ispettore di Zona del Fascio, i Segretari del Fascio di Codroipo, il maresciallo dei Carabinieri ed altri, le rappresentanze di tutte le associazioni ed istituzioni con i loro bandiere, e molto popolo.

Mons. Nogara, accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini e dal concittadino don Baldassi suo segretario particolare, è seguito da due autorità: in un due al di popolo che al passaggio del corteo si inginocchiava, si dirige alla Chiesa, a Caporetta.

Dopo una breve adorazione all'altare del Santissimo, ha inizio il Pontificale, al quale assistono tutte le autorità, ed un'infinità di fedeli. Durante il Pontificale è seguita la «Messa di Nancy» di G. Battista Candotti, accompagnata da orchestra e coro diretto valentemente dal maestro sig. Toso. S. E. mons. Nogara al Venerabile ha tenuto l'Omelia, ispirata alla fantasia celebrativa. Dopo il Pontificale S. E. l'Arcivescovo ha amministrato quindi le Sacre Cresime.

Alle ore 17 ha inizio la Chiesa Arcipretale imponente processione, alla quale hanno partecipato non meno di quindicimila persone. Il sacro corteo muove nel seguente ordine: Fanciulli della Dottrina, Banda e Piccola italiana, Gioventù maschile delle Associazioni Cattoliche di Beano, Bertoli, Biazzo, Bugnini, Camino, Goriello, Gradisca, Pantanico, Pozzetto, Pozzo Rivolto, Lonca e Passariano, San Lorenzo, S. Vito, S. Zompicchia, Uomini Cattolici di tutta la forania, Banda di Lavariano, paggi, chierici e sacerdoti, indi il badachino, sotto il quale S. E. l'Arcivescovo recava la S. Reliquia della Croce, seguita subito dopo dal venerato Crocifisso, collocata sopra una base portatile artistica, opera del prof. Mario Sgarbo di Udine, portata a spalla.

A fianco facevano scorta d'onore avanguardisti e Giovani fascisti. Seguivano tutte le autorità del paese, le rappresentanze di tutte le associazioni con bandiere, poi la gioventù femminile e le donne cattoliche di tutta la forania con i rispettivi vessilli.

La processione percorre via Bialla, Piazza Dante, via Zorutti, via Italia, via IV Novembre, via Candotti, via Piave, via Mercato, via Cesare Battisti e ritorna in piazza Vittorio Emanuele III. Qui dopo una breve funzione nell'altare apomastico costruito, il prof. don Masotti ha tenuto il discorso di chiusura. Il valente oratore ha parlato al popolo che fremeva in ogni luogo di immensa piazza, e che ha potuto seguirlo mediante l'installazione di speciali amplificatori a cu-

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 e 16 luglio 1934-XII

NATI 8
MORTI 1
MATRIMONI 1

Stato civile

Matrimoni: Feluglio Domenico meccanico con Lodovico Bianca casalinga. Morti: Boro Braida Pierina fu Tommasi di anni 43 casalinga.

Una serie di infortuni

Lo scolaro decenne Beniamino Letta di Lino di Udine, giocando con un badile riportò una ferita da taglio alla mano destra. Guarigione in 10 giorni.

Camminando scalzo il bambino di 5 anni Umberto Romano, urtò contro un frammento di vetro e si ferì alla pianta del piede sinistro. Guarigione in una settimana.

Urtando contro un filo di ferro spinato il quattordicenne Luigi Fiorini di Giuseppe di Udine, riportò al polso destro una ferita da punta.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

La grandiosa manifestazione di fede

intorno al Crocifisso

Abbiamo detto delle vibranti e imponenti manifestazioni di fede che hanno avuto luogo durante la scorsa settimana, predicata dal valoroso prof. don Ugo Masotti, la cui parola seppe suscitare un vivo ardore e richiamare le grandi folle da tutti i paesi vicini. Le manifestazioni indette per le celebrazioni giubilari in onore dello storico e miracoloso Crocifisso, nel CCXV anniversario della sua solenne traslazione, caratterizzate dalle vibranti attestazioni di pietà da parte di continui pellegrinaggi giunti da molti paesi e dalla partecipazione di tutta la cittadinanza compatta nel sentimento e nel fervore di fede.

Abbiamo illustrato la storia del Crocifisso e abbiamo detto delle copiose sistemazioni artistiche apportate nella ricorrenza per il definitivo collocamento della Venerata Immagine.

Codroipo non fide mai manifestazione più imponente di quella di domenica scorsa alla quale parteciparono almeno 20 mila persone, nonostante il tempo temporale che pareva volesse guastare la celebrazione.

Damaschi all'interno ed all'esterno della Chiesa, sventolando di bandiere dai campanili fino ai piedi delle case, damaschi, piante e vasi di fiori avevano trasformato tutte le principali vie del paese.

Le cerimonie religiose si sono iniziate alle ore 5 con la Messa celebrata da mons. Vidoni e con la Comunione generale di oltre duemila persone. Alle ore 8.30 si è svolta la processione della banda di Lavariano attraverso il paese e la apertura della pesca di beneficenza, ricca di migliaia di doni.

Alle ore 9.30 è arrivato da Udine S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Ad attenderlo all'ingresso del paese, erano tutte le autorità ecclesiastiche e civili, tra le quali il podestà, l'ispettore di Zona del Fascio, i Segretari del Fascio di Codroipo, il maresciallo dei Carabinieri ed altri, le rappresentanze di tutte le associazioni ed istituzioni con i loro bandiere, e molto popolo.

Mons. Nogara, accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini e dal concittadino don Baldassi suo segretario particolare, è seguito da due autorità: in un due al di popolo che al passaggio del corteo si inginocchiava, si dirige alla Chiesa, a Caporetta.

Dopo una breve adorazione all'altare del Santissimo, ha inizio il Pontificale, al quale assistono tutte le autorità, ed un'infinità di fedeli. Durante il Pontificale è seguita la «Messa di Nancy» di G. Battista Candotti, accompagnata da orchestra e coro diretto valentemente dal maestro sig. Toso. S. E. mons. Nogara al Venerabile ha tenuto l'Omelia, ispirata alla fantasia celebrativa. Dopo il Pontificale S. E. l'Arcivescovo ha amministrato quindi le Sacre Cresime.

Alle ore 17 ha inizio la Chiesa Arcipretale imponente processione, alla quale hanno partecipato non meno di quindicimila persone. Il sacro corteo muove nel seguente ordine: Fanciulli della Dottrina, Banda e Piccola italiana, Gioventù maschile delle Associazioni Cattoliche di Beano, Bertoli, Biazzo, Bugnini, Camino, Goriello, Gradisca, Pantanico, Pozzetto, Pozzo Rivolto, Lonca e Passariano, San Lorenzo, S. Vito, S. Zompicchia, Uomini Cattolici di tutta la forania, Banda di Lavariano, paggi, chierici e sacerdoti, indi il badachino, sotto il quale S. E. l'Arcivescovo recava la S. Reliquia della Croce, seguita subito dopo dal venerato Crocifisso, collocata sopra una base portatile artistica, opera del prof. Mario Sgarbo di Udine, portata a spalla.

A fianco facevano scorta d'onore avanguardisti e Giovani fascisti. Seguivano tutte le autorità del paese, le rappresentanze di tutte le associazioni con bandiere, poi la gioventù femminile e le donne cattoliche di tutta la forania con i rispettivi vessilli.

La processione percorre via Bialla, Piazza Dante, via Zorutti, via Italia, via IV Novembre, via Candotti, via Piave, via Mercato, via Cesare Battisti e ritorna in piazza Vittorio Emanuele III. Qui dopo una breve funzione nell'altare apomastico costruito, il prof. don Masotti ha tenuto il discorso di chiusura. Il valente oratore ha parlato al popolo che fremeva in ogni luogo di immensa piazza, e che ha potuto seguirlo mediante l'installazione di speciali amplificatori a cu-

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 e 16 luglio 1934-XII

NATI 8
MORTI 1
MATRIMONI 1

Stato civile

Matrimoni: Feluglio Domenico meccanico con Lodovico Bianca casalinga. Morti: Boro Braida Pierina fu Tommasi di anni 43 casalinga.

Una serie di infortuni

Lo scolaro decenne Beniamino Letta di Lino di Udine, giocando con un badile riportò una ferita da taglio alla mano destra. Guarigione in 10 giorni.

Camminando scalzo il bambino di 5 anni Umberto Romano, urtò contro un frammento di vetro e si ferì alla pianta del piede sinistro. Guarigione in una settimana.

Urtando contro un filo di ferro spinato il quattordicenne Luigi Fiorini di Giuseppe di Udine, riportò al polso destro una ferita da punta.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

La grandiosa manifestazione di fede

intorno al Crocifisso

Abbiamo detto delle vibranti e imponenti manifestazioni di fede che hanno avuto luogo durante la scorsa settimana, predicata dal valoroso prof. don Ugo Masotti, la cui parola seppe suscitare un vivo ardore e richiamare le grandi folle da tutti i paesi vicini. Le manifestazioni indette per le celebrazioni giubilari in onore dello storico e miracoloso Crocifisso, nel CCXV anniversario della sua solenne traslazione, caratterizzate dalle vibranti attestazioni di pietà da parte di continui pellegrinaggi giunti da molti paesi e dalla partecipazione di tutta la cittadinanza compatta nel sentimento e nel fervore di fede.

Abbiamo illustrato la storia del Crocifisso e abbiamo detto delle copiose sistemazioni artistiche apportate nella ricorrenza per il definitivo collocamento della Venerata Immagine.

Codroipo non fide mai manifestazione più imponente di quella di domenica scorsa alla quale parteciparono almeno 20 mila persone, nonostante il tempo temporale che pareva volesse guastare la celebrazione.

Damaschi all'interno ed all'esterno della Chiesa, sventolando di bandiere dai campanili fino ai piedi delle case, damaschi, piante e vasi di fiori avevano trasformato tutte le principali vie del paese.

Le cerimonie religiose si sono iniziate alle ore 5 con la Messa celebrata da mons. Vidoni e con la Comunione generale di oltre duemila persone. Alle ore 8.30 si è svolta la processione della banda di Lavariano attraverso il paese e la apertura della pesca di beneficenza, ricca di migliaia di doni.

Alle ore 9.30 è arrivato da Udine S. E. l'Arcivescovo mons. Giuseppe Nogara. Ad attenderlo all'ingresso del paese, erano tutte le autorità ecclesiastiche e civili, tra le quali il podestà, l'ispettore di Zona del Fascio, i Segretari del Fascio di Codroipo, il maresciallo dei Carabinieri ed altri, le rappresentanze di tutte le associazioni ed istituzioni con i loro bandiere, e molto popolo.

Mons. Nogara, accompagnato dal cerimoniere cav. don Venturini e dal concittadino don Baldassi suo segretario particolare, è seguito da due autorità: in un due al di popolo che al passaggio del corteo si inginocchiava, si dirige alla Chiesa, a Caporetta.

Dopo una breve adorazione all'altare del Santissimo, ha inizio il Pontificale, al quale assistono tutte le autorità, ed un'infinità di fedeli. Durante il Pontificale è seguita la «Messa di Nancy» di G. Battista Candotti, accompagnata da orchestra e coro diretto valentemente dal maestro sig. Toso. S. E. mons. Nogara al Venerabile ha tenuto l'Omelia, ispirata alla fantasia celebrativa. Dopo il Pontificale S. E. l'Arcivescovo ha amministrato quindi le Sacre Cresime.

Alle ore 17 ha inizio la Chiesa Arcipretale imponente processione, alla quale hanno partecipato non meno di quindicimila persone. Il sacro corteo muove nel seguente ordine: Fanciulli della Dottrina, Banda e Piccola italiana, Gioventù maschile delle Associazioni Cattoliche di Beano, Bertoli, Biazzo, Bugnini, Camino, Goriello, Gradisca, Pantanico, Pozzetto, Pozzo Rivolto, Lonca e Passariano, San Lorenzo, S. Vito, S. Zompicchia, Uomini Cattolici di tutta la forania, Banda di Lavariano, paggi, chierici e sacerdoti, indi il badachino, sotto il quale S. E. l'Arcivescovo recava la S. Reliquia della Croce, seguita subito dopo dal venerato Crocifisso, collocata sopra una base portatile artistica, opera del prof. Mario Sgarbo di Udine, portata a spalla.

A fianco facevano scorta d'onore avanguardisti e Giovani fascisti. Seguivano tutte le autorità del paese, le rappresentanze di tutte le associazioni con bandiere, poi la gioventù femminile e le donne cattoliche di tutta la forania con i rispettivi vessilli.

La processione percorre via Bialla, Piazza Dante, via Zorutti, via Italia, via IV Novembre, via Candotti, via Piave, via Mercato, via Cesare Battisti e ritorna in piazza Vittorio Emanuele III. Qui dopo una breve funzione nell'altare apomastico costruito, il prof. don Masotti ha tenuto il discorso di chiusura. Il valente oratore ha parlato al popolo che fremeva in ogni luogo di immensa piazza, e che ha potuto seguirlo mediante l'installazione di speciali amplificatori a cu-

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

15 e 16 luglio 1934-XII

NATI 8
MORTI 1
MATRIMONI 1

Stato civile

Matrimoni: Feluglio Domenico meccanico con Lodovico Bianca casalinga. Morti: Boro Braida Pierina fu Tommasi di anni 43 casalinga.

Una serie di infortuni

Lo scolaro decenne Beniamino Letta di Lino di Udine, giocando con un badile riportò una ferita da taglio alla mano destra. Guarigione in 10 giorni.

Camminando scalzo il bambino di 5 anni Umberto Romano, urtò contro un frammento di vetro e si ferì alla pianta del piede sinistro. Guarigione in una settimana.

Urtando contro un filo di ferro spinato il quattordicenne Luigi Fiorini di Giuseppe di Udine, riportò al polso destro una ferita da punta.

DALLA PROVINCIA

CODROIPO

La grandiosa manifestazione di fede

intorno al Crocifisso

Abbiamo detto delle vibranti e imponenti manifestazioni di fede che hanno avuto luogo durante la scorsa settimana, predicata dal valoroso prof. don Ugo Masotti, la cui parola seppe suscitare un vivo ardore e richiamare le grandi folle da tutti i paesi vicini. Le manifestazioni indette per le celebrazioni giubilari in onore dello storico e miracoloso Crocifisso, nel CCXV anniversario della sua solenne traslazione, caratterizzate dalle vibranti attestazioni di pietà da parte di continui pellegrinaggi giunti da molti paesi e dalla partecipazione di tutta la cittadinanza compatta nel sentimento e nel fervore di fede.

Abbiamo illustrato la storia del Crocifisso e abbiamo detto delle copiose sistemazioni artistiche apportate nella ricorrenza per il definitivo collocamento della Venerata Immagine.

